



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Soussi, a Gaza City - © Mahmud HAMS / AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- ❖ Catastrofico l'impatto delle ostilità a Gaza, con **continue uccisioni e sfollamento di civili** dopo le violenze del 7 ottobre 2023, **riprese il 18 marzo dopo cessate il fuoco** del 20 gennaio 2025
- ❖ Drammatico il numero di **vittime civili per le violenze** nella Striscia di Gaza: **circa la metà sono donne e bambini**
- ❖ **2,1 milioni le persone in bisogno d'assistenza umanitaria**, tutta la popolazione di Gaza: **quasi la metà sono bambini**
- ❖ **1 milione di abitanti di Gaza City** colpiti dall'offensiva militare israeliana, tra cui **oltre 450.000 bambini**
- ❖ Il 22 agosto **dichiarata la carestia a Gaza**: 43.000 i bambini a rischio di morte per malnutrizione, 55.000 le madri esposte a pericolosi livelli di malnutrizione
- ❖ **Costante acuirsi della crisi** dalla chiusura del valico e le **operazioni militari a Rafah**, il 7 maggio 2024, **l'assedio del nord di Gaza** dal 6 ottobre, gli **ordini di evacuazione** sull'82% di Gaza ed il rischio di catastrofe per 1 milione di persone per **le operazioni a Gaza City**
- ❖ Oltre 1,9 milioni gli **sfollati a Gaza**, il 90% della popolazione, di cui circa la metà bambini: tra questi, 17.000 **separati dai genitori**
- ❖ Servizi essenziali privati di elettricità e carburante: dall'11 ottobre 2023 messa **fuori uso la centrale elettrica** di Gaza, dal 9 ottobre **tagliate le forniture idriche**, a marzo 2025 tagliata l'elettricità all'unico **impianto di desalinizzazione** funzionante
- ❖ Personale e servizi medico-sanitari direttamente **colpiti da attacchi militari**, il **61% degli ospedali fuori servizio** o ostacolati nell'assistenza
- ❖ Rilevato a luglio 2024 il **virus della polio** nelle fognature di Gaza, dopo 25 anni dalla sua eradicazione nello Stato di Palestina
- ❖ Tutte le **strutture educative chiuse** nella Striscia di Gaza, il 91,8% danneggiato, 518 su 564 necessitano ricostruzione
- ❖ Pesanti ricadute sulla **salute mentale dei bambini**: 1,1 milioni, quasi tutti i bambini Gaza, bisognosi di supporto psicosociale
- ❖ Oltre 1,2 milioni le persone a rischio per le **violenze in Cisgiordania**, di cui oltre 476.000 sono bambini
- ❖ **Appello d'Emergenza UNICEF** per il 2025 per l'assistenza a 2,1 milioni di persone tra cui 933.250 bambini: oltre 716,5 milioni di dollari necessari per gli interventi a Gaza e in Cisgiordania.

L'EMERGENZA IN NUMERI

Totale 2023 - 1° ottobre 2025 _ UNICEF/OCHA, 3/10/2025

- > **66.148 i palestinesi uccisi, quasi il 50% donne e bambini: 19.063 i minori uccisi secondo i dati al 4/9/2025**
- > **1.200 israeliani uccisi, inclusi almeno 39 bambini**
- > **168.716 i palestinesi feriti, tra cui 41.065 bambini, secondo i dati riportati al 25/8/2025**
- > **250 gli israeliani presi in ostaggio a Gaza. Tra gli ostaggi 36 bambini, di cui 34 rilasciati**
- > **562 gli operatori umanitari uccisi, di cui 376 ONU, 1.722 gli operatori sanitari uccisi in servizio**
- > **1.047 i palestinesi uccisi in Cisgiordania, di cui 212 minori, e 10.326 feriti, tra cui almeno 1.800 bambini**
- > **3,3 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto: 2,1 milioni a Gaza e 1,2 in Cisgiordania, tra cui circa 1,7 milioni di bambini**

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

1° gennaio - 31 agosto 2025

Sanità e Nutrizione

549.770

Personne raggiunte con forniture mediche, cure per 8.679 bambini a rischio di morte per malnutrizione

Acqua e Igiene

1.600.000

Personne raggiunte con acqua sicura su base settimanale, inclusi 600.000 di bambini

Protezione dell'infanzia

272.269

Bambini e adulti con minori assistiti per la protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

Istruzione

202.233

Bambini raggiunti con aiuti e materiali didattici individuali per l'apprendimento

Protezione Sociale

452.196

Personne raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

Dopo ormai **2 anni di violenze**, seguite al brutale attacco del 7 ottobre 2023 in Israele, la situazione nella Striscia di Gaza si presenta **sempre più catastrofica**, con ordini di sfollamento imposti ad oltre 1 milione di abitanti di Gaza City, circa la metà dell'intera popolazione di Gaza: 200.000 i civili cui si intima di lasciare la città, oltre 400.000 quelli già costretti a fuggire a sud, verso le cosiddette "zone sicure", anch'esse [luoghi di morte](#).

Il **cessate il fuoco** del 20 gennaio aveva portato un qualche sollievo per i bambini e le famiglie di Gaza, ora **nuovamente vittime di attacchi** incessanti, improvvisamente ripresi il 18 marzo: **oltre 60.100 i bambini uccisi o feriti** dall'ottobre 2023, una media di **28 bambini al giorno**, l'equivalente di un'intera classe di bambini uccisi, ogni giorno, per quasi due anni.

Sconvolgente [l'uccisione di bambini](#) in attesa di **raccolgere acqua o ricevere aiuti nutrizionali**. Tra gravi violazioni, fame, sfollamenti forzati e attacchi continui su ospedali, sistemi idrici, scuole e abitazioni, nella Striscia di Gaza è di fatto in corso un'uccisione spietata di bambini: oltre **19.000 i bambini uccisi e 41.000 feriti**, quasi **1 milione sfollati**, **17.000 separati** dai genitori. E inaccettabile è la [morte per fame](#) di bambini innocenti, cui il mondo sta assistendo.

Dal 2 marzo, il **blocco degli aiuti** ha privato bambini e famiglie di cure e servizi salvavita, con una siccità e una crisi medica e nutrizionale [interamente provocate dall'uomo](#): se ad agosto si è riusciti a far entrare più aiuti nella Striscia di Gaza, le restrizioni d'accesso e l'offensiva militare a Gaza City contribuiscono a una **malnutrizione infantile devastante**, con **1 bambino su 5** malnutrito.

Il 22 agosto, per la prima volta è stata confermata **la carestia a Gaza, un'emergenza senza precedenti**, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in uno stato di fame diffusa, indigenza e [morti evitabili](#): **43.400 i bambini a grave rischio di morte per malnutrizione**, triplicati rispetto ai dati di maggio, **55.000 le donne esposte a pericolosi livelli di malnutrizione**. Alla data del 28 settembre, circa 150 bambini risultano morti per cause legate alla malnutrizione a partire dall'ottobre 2023, di cui 101 solo nel 2025, 51.200 sono in terapia per la *Malnutrizione Acuta*.

Un'emergenza che **l'offensiva militare a Gaza City** rischia di trasformare in [una catastrofe per un milione di persone](#) che vi vivevano, con **oltre 450.000 bambini a rischio**. Con la **rottura del cessate il fuoco** del 20 gennaio, bombardamenti israeliani dal cielo, da terra e dal mare sono **ripresi incessantemente**, in palese e sistematica violazione del diritto internazionale umanitario. **Incursioni di terra e violenti combattimenti** continuano in diverse aree della Striscia, con uccisioni di massa tra i civili e distruzione di case e infrastrutture essenziali. Una situazione che ha ormai reso **Gaza un cimitero per bambini e famiglie**, un vero e proprio [inferno sulla Terra](#). L'UNICEF aveva accolto con favore l'**accordo di cessate il fuoco**, che aveva permesso un aumento significativo degli aiuti umanitari e l'inizio delle riparazioni di infrastrutture essenziali: progressi andati persi, con la chiusura delle frontiere e la rottura del cessate il fuoco. **Israele deve consentire l'ingresso rapido e senza ostacoli di aiuti umanitari** adeguati e garantire un **accesso sicuro, duraturo e costante** al personale umanitario per fornire assistenza salvavita ovunque sia necessario, come previsto dal diritto internazionale umanitario, ed esorta **tutte le parti a ripristinare immediatamente il cessate il fuoco**.

Per la crisi in atto, su **2,1 milioni di abitanti il 90% della popolazione risulta sfollata: 1,9 milioni di persone, di cui circa la metà bambini**. Nel nord, 400.000 persone sono rimaste sotto assedio dal 6 ottobre 2024 sino al cessate il fuoco del 20 gennaio 2025, oltre 1 milione sono ora vittime dell'offensiva a Gaza City, da cui da metà agosto 446.115 persone sono state sfollate. Nel sud, sino al cessate il fuoco almeno 730.000 sfollati sono rimasti confinati nell'area di Al-Mawasi, un territorio privo di servizi di soli 48 km², il 3% di Gaza, che aveva una popolazione di 9.000 abitanti. Uno dei luoghi più densamente popolati della terra, verso cui si stanno riversando centinaia di migliaia di civili in fuga dal nord, drammaticamente sovraffollato e privo del necessario per la sopravvivenza. Dove l'85% delle famiglie vive in meno di 10 metri, in mezzo ad acque reflue a cielo aperto, rifiuti animali, cumuli di spazzatura e topi. Con il **cessate il fuoco**, oltre **581.900 sfollati sono tornati** nelle aree d'origine, ora **di nuovo sotto attacco**, e da dove dal 18 marzo **1.226.473 sono stati nuovamente sfollati**, in fuga dal nord verso il sud di Gaza. Con l'82% della Striscia di Gaza designata da Israele come **zona militarizzata o sotto ordine evacuazione**, si perpetra nuovamente lo sfollamento di civili già ripetutamente sfollati, esponendoli a traumi e rischi costanti: ordini imposti anche ad ospedali con neonati prematuri e bambini in terapia intensiva, condannandoli alla morte, o a sofferenze inimmaginabili. In aree dove il collasso dei servizi essenziali, la distruzione di case, strutture sanitarie e scolastiche aveva già prodotto bisogni umanitari già di livello [inimmaginabile](#).

Nelle condizioni attuali, **l'intera popolazione di Gaza è privata del necessario per la sopravvivenza**, ridotta senza riparo e protezione, cibo, acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione, e dell'elettricità e carburante indispensabili per i servizi essenziali. Una situazione disastrosa, che [la decisione del Parlamento israeliano di vietare all'UNRWA di operare](#) rischia di aggravare drammaticamente. Sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, **l'accesso umanitario** è stato gravemente limitato, con la sospensione dell'ingresso di camion commerciali causa di una grave carenza di forniture di beni e servizi primari nei mercati locali. Il **blocco degli aiuti** del 2 marzo, e la ripresa degli attacchi dal 18

Stato di Palestina

La Crisi in Numeri

[Appello d'Emergenza UNICEF per il 2025](#)

IN BISOGNO DI ASSISTENZA

3,3 milioni

PERSONE

2,9 milioni di persone in bisogno d'assistenza medica

3,1 milioni di persone bisognose d'accesso ad acqua e servizi igienici

821.900 bambini in bisogno di supporto per l'istruzione

1,7 milioni

BAMBINI

1,2 milioni di bambini e donne in bisogno di supporto nutrizionale

1,8 milioni di bambini e adulti che li hanno in cura bisognosi di servizi di protezione

Popolazione da raggiungere

2,1 milioni

PERSONE

893.300 bambini e donne con assistenza medica

2,1 milioni persone con acqua potabile e per l'igiene

290.000 bambini con materiali per l'istruzione

550.000 persone con sistemi di riscontro sui bisogni essenziali

933.250

BAMBINI

694.600 bambini con prodotti nutrizionali e vitamina A

858.000 bambini e adulti per la protezione dell'infanzia

765.000 persone con sussidi d'emergenza in denaro

FONDI NECESSARI: 716,5 MILIONI DI DOLLARI

marzo, hanno pesantemente aggravato gli impedimenti che **minano gli sforzi umanitari**. Nonostante i 400 punti di distribuzione e i risultati raggiunti con il cessate il fuoco, le operazioni ONU continuano ad essere ripetutamente intralciate, con gli **interventi ostacolati** da una situazione disastrosa, da restrizioni e da attacchi diretti anche contro il personale umanitario: dal 7 ottobre, almeno **562 gli operatori umanitari uccisi, tra cui 376 dell'ONU**, il numero più alto registrato in un singolo conflitto.

Dal 27 maggio, la **Gaza Humanitarian Foundation (GHF)** ha aperto 4 siti di distribuzione alimentare nel centro e nel sud di Gaza. L'insicurezza dei siti in aree soggette a ordini di sfollamento e delle vie d'accesso ha causato **migliaia di morti e feriti**: tra il 27 maggio e il 29 settembre 2.576 le persone uccise e 18.873 ferite nella disperata ricerca di cibo, di cui oltre 500 lungo le rotte di distribuzione. Tra le vittime, **centinaia di bambini**. L'UNICEF chiede che gli **aiuti siano smilitarizzati** e fondati sui principi di **umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza**. L'UNICEF e i **partner di intervento rimangono sul campo**, fornendo tuttora cibo terapeutico anche Gaza City, per i bambini malnutriti vittime della carestia

Drammatico il numero delle vittime nella Striscia di Gaza: la metà donne e bambini

Dalle violenze del 7 ottobre 2023, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui **l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violazioni diffuse**. Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di centinaia di persone, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, è seguita l'uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, con molti dei feriti che necessiteranno cure e riabilitazione per tutta la vita, per gravi lesioni, amputazioni, danni al midollo spinale, danni cerebrali e gravi ustioni. Personale medico ONU già ad inizio 2024 riportava più di 1.000 bambini costretti all'amputazione di uno o più arti, con migliaia che hanno acquisito disabilità a causa di lesioni e traumi, tra cui perdita dell'udito ed incapacità di parlare.

In base agli ultimi dati rilasciati dal Ministero della Sanità palestinese, **donne e bambini costituiscono circa la metà delle vittime identificate**. Alla data del 1° ottobre, il Ministero della Sanità riporta 66.148 palestinesi uccisi e 168.716 feriti. Secondo gli ultimi dati disaggregati, al 4 settembre i bambini uccisi risultano 19.063, almeno 41.067 quelli feriti alla data del 25 agosto. Secondo i dati disponibili a fine agosto, 56.320 bambini hanno perso uno dei genitori, di cui 2.596 sono rimasti orfani di entrambi. Al 28 settembre, circa 150 bambini risultano **morti per cause legate alla malnutrizione** a partire dall'ottobre 2023, di cui 101 solo nel 2025. Alle vittime di violenze e privazioni, al 29 dicembre 2024 si aggiungevano più 11.200 palestinesi dispersi, tra cui un numero imprecisato di bambini, morti sotto le macerie degli edifici distrutti, con i soccorsi ostacolati da attacchi aerei ed ostruzioni militari, dalla penuria di carburante, veicoli, attrezzature e possibilità di comunicazione. Il numero di bambini uccisi dopo il 7 ottobre 2023 ha superato largamente il totale di 1.653 morti delle precedenti crisi, tra il 2005 e il 2022.

In base ai dati delle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri uccisi in Israele, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 37 bambini tra le vittime indeterminate, cui si aggiungono i **2 bambini** che ad inizio 2025 risultavano ancora in ostaggio. Circa 250 le persone rapite, di cui circa 48 restano in ostaggio. Tra le persone rilasciate durante la pausa umanitaria del 24-30 novembre 2023, 34 bambini, ricongiunti sani e salvi alle loro famiglie, con informazioni molto limitate sui bambini ancora in ostaggio.

Impatto catastrofico delle ostilità a Gaza sui servizi essenziali per bambini e famiglie

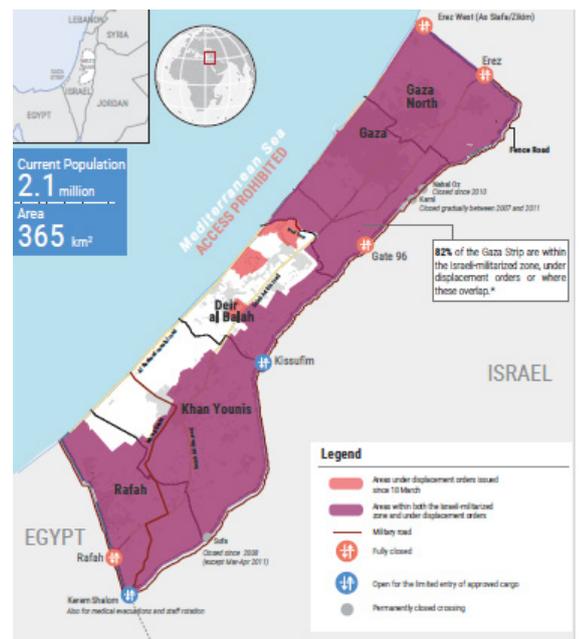
Attacchi devastanti contro rifugi per sfollati, centri sanitari e scuole sono continuati senza sosta sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, e drammaticamente **ripresi il 18 marzo**, con ricadute drammatiche per bambine e famiglie ridotte in condizioni di grave indigenza e in costante pericolo di vita. Il 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha interrotto l'invio di forniture essenziali per l'assistenza umanitaria sul campo. Dall'11 ottobre 2023, **la centrale elettrica è fuori uso, con ricadute su tutti i servizi essenziali** per la popolazione civile: con l'elettricità tagliata dall'inizio della guerra, i generatori degli ospedali, le ambulanze, i panifici, le strutture idriche e igieniche e la rete di comunicazione **dipendono dal carburante**, con il blocco delle forniture che sta causando la chiusura di servizi essenziali, mettendo **a rischio la vita di oltre un milione di bambini**.

Sanità - il 61% degli **ospedali sono fuori uso** e il 39% solo **parzialmente funzionanti**, ridotti a zone di guerra sotto assedio, con l'accesso all'assistenza sanitaria gravemente limitato da attacchi a strutture e personale sanitario. Le operazioni militari contro strutture mediche, la carenza di medicinali ed equipaggiamenti, così come di personale, stanno **spingendo il sistema sanitario verso il collasso**. Migliaia di bambini e bambine malati, affamati, feriti o separati dalle loro famiglie sono morti o riportano danni permanenti, sia fisici che per la loro salute mentale, esposti a pericolose malattie infettive. Molti continuano a morire, ogni giorno che passa.

Alla data del 28 settembre, solo **14 su 36 ospedali di Gaza** risultano operativi, e solo parzialmente: 3 a Deir al Balah e 3 a Khan Younis, nessuno a Rafah e Gaza Nord, 8 a Gaza City, dove l'offensiva ha provocato l'inoperatività di 3 strutture e aggrava ulteriormente rischi e condizioni di quelle funzionanti. Su **16 ospedali da campo**, 10 sono solo in parte funzionanti, mentre appena **62 centri sanitari** su 176 risultano operativi, tutti solo parzialmente. Al 14 settembre, 30 squadre mediche di emergenza (EMT) risultavano dispiegate da 19 organizzazioni internazionali e 2 nazionali. Dei 15.600 pazienti necessitanti **evacuazione medica** all'estero solo 2.366 sono stati evacuati.

Con la nuova offensiva su Gaza City, la Striscia di Gaza potrebbe perdere metà della sua capacità di posti letto negli ospedali, già ridotta del 53% a causa della guerra, passando nella prima metà dell'anno da 3.500 a 1.685 posti letto, con un riduzione del 50% per i posti letto neonatali, negando a circa 2.500 neonati cure essenziali. Con un'affluenza superiore al 100% nei reparti d'emergenza e l'accesso alle cure neonatali salvavita ridotto di quasi il 70%.

Nei primi 6 mesi del 2025 sono state registrate 4.700 **amputazioni**, di cui 1/3 tra bambini, mentre 18.500 **lesioni** richiederanno riabilitazione di lungo periodo, di cui 4.370 necessitano di dispositivi di assistenza e supporto. Alla data del 4 aprile, 17 bambini erano



1° ottobre 2025: 82% della Striscia di Gaza dichiarata da Israele zona militarizzata o sotto ordine di evacuazione

morti per **ipotermia** a causa del freddo, a metà luglio è stata rilevata un'**epidemia di meningite**, con decine di neonati gravemente malati. Il blocco delle forniture di carburante sta privando un sistema sanitario devastato dell'indispensabile per operare: senza carburante, le ambulanze non possono muoversi, i generatori d'elettricità degli ospedali non possono funzionare, come la produzione di ossigeno e le macchine di supporto vitale che alimentano, tra cui le incubatrici.

Con il rilevamento a fine giugno 2024 del **virus della polio** nelle condotte fognarie, malattia eradicata da oltre 25 anni, il 16 luglio 2024 è stata dichiarata a Gaza l'**Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale** (PHEIC), che si aggiunge ai rischi causati da violenze e malattie per le privazioni imposte. A causa del **blocco degli aiuti**, inclusi medicinali e vaccini, non è stato possibile attuare il 4° ciclo previsto dalla campagna di vaccinazione d'emergenza antipolio, mettendo a repentaglio i progressi compiuti verso l'interruzione dell'epidemia di polio a Gaza. In tutta la Striscia di Gaza, **strutture e personale sanitario rimangono sotto** attacco: 1.722 gli operatori sanitari uccisi sul campo e almeno 825 gli attacchi al sistema sanitario, con 687 strutture colpite e 211 attacchi su ambulanze e veicoli medici.

Nutrizione > Il 22 agosto 2025 l'**ultima indagine nutrizionale IPC** (*Integrated Food Security Phase Classification*) ha per la prima volta confermato la **carestia a Gaza, un'emergenza senza precedenti interamente causata dall'uomo**: quasi 2 anni di conflitto, gravi restrizioni agli aiuti umanitari, ripetute interruzioni e impedimenti all'accesso a cibo, acqua e assistenza medica hanno **spinto la popolazione alla fame**, con oltre mezzo milione di persone intrappolate in una carestia segnata da un'indigenza diffusa e morti evitabili. Con il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo, e nel contesto di **bombardamenti e ordini di sfollamento** costanti ripresi dal 18 marzo, i servizi medici, idrici, igienico-sanitari e d'approvvigionamento alimentare hanno rasantato il collasso. Se le forniture nutrizionali sono aumentate dal mese di agosto, restano insufficienti e difficilmente utilizzabili, per le restrizioni d'accesso e le intense operazioni militari in atto.

Secondo l'analisi IPC del 22 agosto, entro la fine di settembre oltre 640.000 persone si troveranno su livelli di insicurezza alimentare catastrofici - classificati come *IPC Fase 5* - altre 1,14 milioni di persone in condizioni di emergenza (*IPC Fase 4*), 396.000 in condizioni di crisi (*IPC Fase 3*). Rispetto all'analisi IPC di maggio, il **numero di bambini a grave rischio di morte per malnutrizione è triplicato, passando da 14.100 a 43.400** in pericolo prima della fine di giugno 2026. **Triplicato da 17.000 a 55.000 anche il numero di donne incinte e allattamento a grave rischio per malnutrizione.**

Sul piano nutrizionale, il **90% dei bambini sotto i 2 anni** risulta privo dei nutrienti essenziali, **290.000 bambini sotto i 5 anni e 150.000 donne incinte** o che allattano necessitano supporto alimentare e integratori di micronutrienti, **132.000 bambini sotto i 5 anni saranno a rischio Malnutrizione Acuta** prima della fine di giugno 2026, inclusi **41.000 nella forma Grave**. In aggiunta, **55.500 donne incinte e allattamento e 25.000 bambini sotto l'anno d'età** necessitano di un **sostegno nutrizionale urgente**.

Se nei primi 7 mesi dell'anno luglio è risultato il mese con il maggior numero di **bambini ricoverati per malnutrizione** - 10.263 casi per *Malnutrizione Acuta Moderata* (MAM) e 2.819 casi di *Malnutrizione Acuta Grave* (SAM) - ad agosto oltre 12.800 bambini sono **risultati gravemente malnutriti**, sebbene il numero inferiore di bambini sottoposto a diagnosi per la chiusura di 10 centri nutrizionali a Gaza City e nel nord di Gaza, a causa degli ordini di evacuazione e delle operazioni militari. Un dato che segna un **tasso di malnutrizione infantile devastante - 13,5% ad agosto** contro l'8,3% di luglio - con **1 bambino su 5 affetto da Malnutrizione Acuta**.

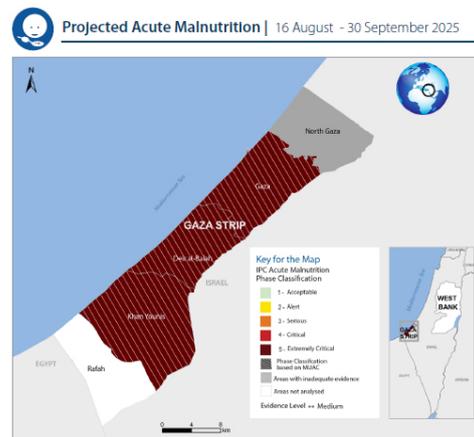
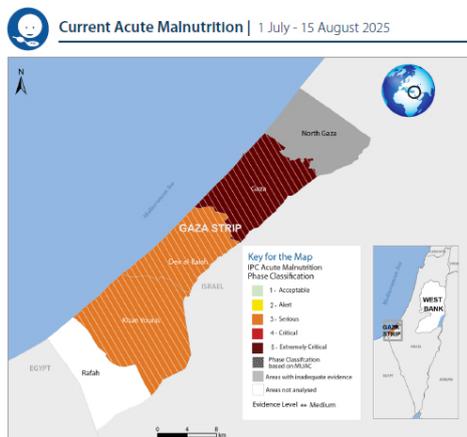
Nei primi 6 mesi dell'anno, 19.089 bambini sono stati sottoposti a terapia della *Malnutrizione Acuta*, una media di 100 bambini al giorno, mentre dei 323 punti di supporto nutrizionale allestiti con i partner sul campo appena 170 risultavano pienamente operativi a fine giugno.

La precedente **indagine nutrizionale IPC** pubblicata il **12 maggio 2025** riportava **71.000 bambini e oltre 17.000 madri a rischio Malnutrizione Acuta, tra cui 14.100 bambini nella forma Grave**, con immediato pericolo di vita. Dinanzi al blocco degli aiuti a partire dal 2 marzo, della ripresa dei combattimenti dal 18 del mese e di una penuria di cibo drammatica, **i dati avvertivano chiaramente del pericolo di carestia**. Già la **precedente indagine IPC** del 17 ottobre 2024 segnalava un pericolo di carestia nella Striscia di Gaza, con oltre 60.000 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*, dati che evidenziavano un peggioramento rispetto ai 50.000 bambini a rischio rilevati dall'**analisi IPC** rilasciata il 25 giugno.

La prima **indagine IPC del 2024**, rilasciata il 18/3, riportava come l'intera popolazione della Striscia di Gaza - 2,1 milioni di persone - affrontasse alti livelli di *insicurezza alimentare acuta*. Sin dal 22 dicembre 2023, la **prima indagine nutrizionale IPC** aveva lanciato l'allarme sui pericoli di carestia nella Striscia di Gaza.

Acqua e Igiene > Dal 9 ottobre 2023, **2,1 milioni di persone di cui circa la metà bambini** soffrono una disponibilità d'acqua estremamente limitata. Secondo gli ultimi dati disponibili, l'89% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie risultano danneggiate o distrutte, il 96% delle famiglie soffre di insicurezza idrica, l'accesso all'acqua potabile per **1 milione di persone, tra cui 400.000 bambini**, è sceso da 16 litri a persona al giorno a soli 6, con il 49% della popolazione a Gaza ha accesso a meno dello standard minimo di emergenza di 6 litri di acqua potabile al giorno, per bere e cucinare. Il 29 agosto è stata inaugurata una nuova condotta con una capacità di fornire fino a 10.000 m³ di acqua desalinizzata al giorno dall'Egitto a Khan Younis, condotta danneggiata solo pochi giorni dopo. Alla metà di giugno, solo il 40% degli impianti di produzione d'acqua risultava funzionante, 87 su 217, i sistemi idrici sono al collasso, con Gaza che affronta una siccità interamente provocata dall'uomo.

Alla data del 1° ottobre, il 69% delle infrastrutture e dei servizi per l'acqua e l'igiene si trova **all'interno della zona militarizzata** da Israele o nelle aree sottoposte ad ordine di sfollamento a partire dal 18 marzo: 520 su 756 disponibili. Molte delle strutture idriche e igienico-sanitarie sono **inaccessibili e le forniture di carburante in esaurimento**: livelli di carburante criticamente bassi stanno limitando la produzione di acqua potabile, il funzionamento degli impianti di desalinizzazione e delle autobotti per il trasporto di milioni di litri d'acqua,



come la gestione delle acque reflue, che riversandosi in tende e accampamenti di fortuna aumentano il rischio di epidemie.

Dopo la rottura il 18 marzo del cessate il fuoco del 20 gennaio, nel **nord di Gaza** le famiglie dipendono interamente dal trasporto dell'acqua. L'interruzione di corrente all'impianto di desalinizzazione del **sud di Gaza** ha **ridotto la produzione d'acqua dell'85%**, mentre non è possibile accedere per le riparazioni alla principale condotta idrica danneggiata. Dopo il cessate il fuoco, l'aumento delle forniture idriche aveva reso possibile ripristinare il livello minimo del 15 litri, fino alle **nuove restrizioni** del 2 marzo e al taglio delle forniture elettriche all'impianto di desalinizzazione sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, l'unica struttura che aveva ricevuto elettricità dal novembre 2024. Da restrizioni e danneggiamenti risultano gravemente **colpiti i servizi igienico-sanitari**, con gli impianti di trattamento delle acque reflue fuori servizio per carenza di carburante e i danni subiti, con ricadute per la salute pubblica e aumento del rischio di epidemie: le **malattie trasmesse dall'acqua** rappresentano il 44% di tutte le consultazioni mediche.

I pericoli sono particolarmente alti nei rifugi sovraffollati, dove la scarsità d'acqua e **l'accesso limitato a prodotti e servizi igienici** espongono soprattutto le ragazze adolescenti a malattie, infezioni e stress mentale, soprattutto durante le mestruazioni: gli ultimi dati disponibili riportano 691.300 donne e ragazze adolescenti in età riproduttiva bisognose di prodotti per l'igiene mestruale, accesso ad acqua pulita, servizi igienici e riservatezza per la dignità personale. Con il **crollo dei servizi idrici e igienico-sanitari** e di trattamento delle acque reflue, a fine giugno 2024 il **virus della polio** è stato rilevato nelle fogne della Striscia di Gaza, malattia eradicata da oltre 25 anni.

Protezione dell'infanzia> Pesanti le **ricadute sulla salute mentale di bambini e famiglie**, con conseguenze potenzialmente permanenti, per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi dell'ottobre 2023, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di **supporto psicosociale e per la salute mentale**, in conseguenza di almeno 6 cicli di conflitti susseguitisi dal 2008: per le ultime violenze, l'UNICEF stima che **quasi tutti gli 1,1 milioni di bambini** di Gaza ne abbiano ora bisogno, per sempre segnati dagli eventi traumatici che hanno vissuto e dalle catastrofiche condizioni di vita cui sono costretti.

Con l'82% della Striscia di Gaza designata da Israele come **zona militarizzata o sotto ordine evacuazione**, serie ripercussioni gravano su una popolazione già stremata e costretta a spostamenti continui, con pesanti conseguenze anche in termini di protezione dell'infanzia e separazione familiare: in base agli ultimi dati disponibili ad inizio anno, risultano almeno **17.000 i bambini rimasti soli**, separati da genitori durante le violenze e gli sfollamenti forzati. Per di più, **56.320 bambini hanno perso uno o entrambi i genitori**, di cui 2.596 rimasti orfani di entrambi i genitori. Con i movimenti di popolazione per l'offensiva a Gaza City, ai pericoli di separazione si aggiungono quelli per un territorio densamente disseminato di ordigni inesplosi.

Istruzione> Attacchi devastanti contro scuole adibite a rifugi per sfollati sono continuati senza sosta sino al cessate il fuoco del 20 gennaio: più di 658.700 i bambini **privati del diritto all'istruzione**, con tutte le scuole costrette a chiudere dopo il 7 ottobre 2023 e attacchi diventati inimmaginabili per la loro frequenza. Attacchi ripresi il 18 marzo dopo, la rottura del cessate il fuoco del 20 gennaio, con un deterioramento costante delle possibilità d'apprendimento: 108 gli *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLSs) e 159 le scuole colpiti da ordini di sfollamento emessi dalle autorità israeliane, a danno di 110.000 bambini e 4.145 insegnanti, 139 i TLSs costretti a chiudere per la mancanza di fondi, con la penuria di carburante che ulteriormente limita le attività e la mobilità degli insegnanti.

In base agli ultimi dati, 2.308 strutture educative a Gaza risultano danneggiate o distrutte, il 91,8% degli edifici scolastici necessita di una ricostruzione completa o di una riabilitazione sostanziale, 518 su 564. Alla data del 30 settembre, il **Ministero dell'Istruzione dello Stato di Palestina** riporta 18.069 scolari e 780 tra insegnanti e personale educativo uccisi, almeno 26.391 bambini e 3.211 maestri feriti a partire dal 7 ottobre 2023.

Protezione Sociale> A causa delle ostilità, su 436.000 **unità abitative** 160.000 risultano distrutte e 276.000 danneggiate, il 92% del totale, 1,4 milioni di persone in bisogno di ripari d'emergenza e aiuti di prima necessità. Il **tessuto socioeconomico** di Gaza è stato sconvolto, con i sistemi nazionali di protezione sociale sull'orlo del collasso e una povertà quasi universale in tutta la Striscia di Gaza. A causa del blocco degli aiuti del 2 marzo, le condizioni dei **mercati locali** sono peggiorate progressivamente sino al mese di luglio, con i beni essenziali diventati sempre più scarsi e inaccessibili: a luglio, i prezzi risultavano aumentati del 4.000%, un sacco di farina da 25 kg costava 370 dollari nel sud della Striscia di Gaza, oltre 555 dollari nel nord. Da agosto, con una limitata ripresa dei beni commerciali entrati nella Striscia di Gaza, più generi alimentari sono risultati disponibili sui mercati locali, con i prezzi gradualmente diminuiti rispetto ai livelli estremi. Tuttavia, **molti beni essenziali rimangono indisponibili o inaccessibili**, soprattutto per le famiglie più vulnerabili. Con **l'assistenza in beni materiali** fortemente limitata da restrizioni d'accesso, violenze e condizioni di insicurezza, ostacolo anche ad un'adeguata circolazione di denaro contante, la fornitura di **sussidi d'emergenza in denaro** sostenuta dall'UNICEF rimane un'ancora di salvezza per l'accesso delle famiglie più vulnerabili a beni primari sui mercati locali.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini di Gaza

- ❖ Chiediamo alle parti in conflitto di **cessare il fuoco, rilasciare gli ostaggi, porre fine agli attacchi contro i bambini e alla violazione dei loro diritti**. Dal 7 ottobre 2023 sono state segnalate più di **60.100** vittime tra i **bambini** - oltre 19.000 bambini sono uccisi e 41.000 feriti - con i numeri effettivi che potrebbero essere più alti.
- ❖ Chiediamo a tutti i **paesi e soggetti che hanno influenza sulle parti in conflitto di esercitarla** per il ripristino del cessate il fuoco, e per una soluzione politica giusta e duratura.
- ❖ Chiediamo la **fine delle gravi violazioni sull'infanzia**: l'uccisione e il ferimento di bambini, gli attacchi a scuole e ospedali, la negazione dell'accesso umanitario e gli attacchi agli operatori umanitari sono gravi violazioni contro i bambini e devono cessare immediatamente.
- ❖ Tutte le parti devono **rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario**, compresa la protezione dei civili e delle



Marzo 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di acqua potabile a Gaza City. Intervento durante il quale sono state diffuse informazioni sulle pratiche da adottare nell'emergenza e per la protezione dell'infanzia. ©UNICEF-SoP/2025

infrastrutture su cui fanno affidamento, la fornitura di aiuti e la protezione degli operatori umanitari. Tutte le parti sono legalmente vincolate ad aderire ai principi di discriminazione, proporzionalità, necessità e umanità.

- ❖ **Gli aiuti umanitari devono poter riprendere e rientrare a Gaza** su larga scala. I servizi essenziali devono essere ripristinati, supportati e mantenuti. I mercati devono essere rinvigoriti e le forniture commerciali devono poter entrare a Gaza. Anche il settore bancario deve essere ristabilito.
- ❖ Fino a che il sistema sanitario di Gaza non sarà in grado di gestire tutte le esigenze, chiediamo **evacuazioni mediche rapide e su larga scala**, con la garanzia che tutti i pazienti evacuati e i loro assistenti possano tornare a Gaza. **L'elettricità deve essere ripristinata** per garantire che i bambini possano accedere all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, essenziali per la loro salute e sopravvivenza.
- ❖ **Il personale e le strutture ONU devono essere protetti in ogni momento.** La popolazione si affida all'ONU per l'assistenza salvavita: l'ONU è l'ancora di salvezza nella tragedia e devastazione in atto, limitarne l'azione significa attaccare ulteriormente coloro che vi dipendono per la sopravvivenza.

LE VIOLENZE IN CISGIORDANIA. QUADRO DELL'EMERGENZA

In costante peggioramento la situazione in Cisgiordania, dove l'intera popolazione di **1,2 milioni di persone, tra cui oltre 476.000 bambini, è vittima di violenze** diffuse e ripetute. Dal 7 ottobre 2023, nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa, i bambini continuano a vivere livelli di violenza crescenti e di insicurezza diffusa: nei 16 mesi successivi al 7 ottobre, si è registrato un **aumento del 200% del numero di bambini uccisi** in violenze legate al conflitto rispetto al periodo precedente, con una situazione in progressivo deterioramento.

Operazioni militari, attacchi aerei e violenze da parte dei coloni israeliani continuano a causare grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, sfratti o demolizioni di case palestinesi, con sfollamento di famiglie e bambini e pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi essenziali e di restrizioni di movimento.

Il 21 gennaio, le forze israeliane hanno lanciato un'operazione su larga scala denominata **Muro di ferro** - inizialmente nel campo profughi di Jenin, estesa poi ad altri campi profughi e città dei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas - caratterizzata da un uso massiccio di attacchi aerei, armi e tattiche militari. Alto il conseguente sfollamento di popolazione, la demolizione di strade, abitazioni e infrastrutture essenziali, con interruzione delle forniture di acqua ed elettricità e dell'istruzione in quasi 100 scuole, a discapito di 12.000 bambini. L'accesso all'istruzione ha subito un'interruzione senza precedenti, con l'UNRWA che ha annunciato per la prima volta nella sua storia di **non poter aprire le 6 scuole a Gerusalemme Est per il nuovo anno scolastico**, dopo la chiusura forzata da parte delle autorità israeliane.

Secondo i dati aggiornati al 29 settembre, 1.047 palestinesi sono stati **uccisi da esercito o coloni israeliani** a partire dal 7 ottobre 2023, tra cui 212 minori, 10.326 sono stati feriti, inclusi almeno 1.800 bambini. Tra il 1° gennaio 2024 e il 31 agosto 2025, almeno 39.558 palestinesi **sono stati sfollati**, di cui 31.919 persone dalle **operazioni militari** nei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas e nei rispettivi 4 campi profughi, le restanti a causa delle **violenze dei coloni, dagli attacchi a comunità pastorali o beduine, dalla distruzione militare di case e demolizione di abitazioni prive di permessi**, principalmente nell'Area C e a Gerusalemme Est. Dal gennaio del 2024, gli **attacchi di coloni israeliani** contro i palestinesi in Cisgiordania sono stati almeno 2.518, secondo i dati aggiornati al 31 agosto 2025, con quasi la metà accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano. Alla data del 29 settembre, 909 risultano gli **attacchi al sistema sanitario**, con almeno 214 contro strutture mediche e 618 su ambulanze e veicoli sanitari; almeno 3.004 le **infrastrutture demolite** al 31 agosto, tra abitazioni, servizi idrici e igienico-sanitari, sistemi agricoli e per la sussistenza.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa

- ❖ Chiediamo a tutte le parti di **porre fine al crescendo di violenze** in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, in particolare nel nord della Cisgiordania, per l'impatto devastante sui bambini e sulle loro famiglie, incluso sul diritto alla vita stessa dei bambini.
- ❖ I bambini di tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, devono avere pieno e sicuro **accesso all'istruzione, ai servizi essenziali e alla protezione** da qualsiasi violenza, come non deve essere sottoposti a restrizioni di movimento.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare l'uso di armi da fuoco, attacchi aerei e tattiche militari** proprie dei conflitti armati. Questi hanno effetti devastanti soprattutto nelle aree densamente popolate, con bambini ripetutamente uccisi o feriti negli attacchi seguiti il 7 ottobre 2023.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare la demolizione di case e strade**. Tali demolizioni hanno gravemente danneggiato infrastrutture vitali, e in gran parte interrotto forniture essenziali come acqua ed elettricità, nonché l'accesso agli ospedali.

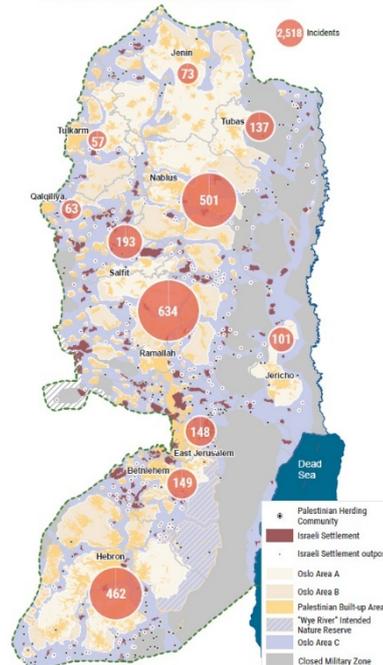
L'AZIONE DELL'UNICEF: PROGRAMMI, INTERVENTI E RISULTATI

Presenza e azione dell'UNICEF nello Stato di Palestina

L'UNICEF opera in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza sin dai primi anni '80, con programmi d'assistenza diretta sostenuti sul campo sin dal 1992. Dopo l'istituzione dell'*Autorità Palestinese* nel 1994, l'UNICEF ha nominato il suo primo *Rappresentante Speciale* per servire i bambini palestinesi, con personale attualmente presente sul campo a Gerusalemme e nella Striscia di Gaza.

Nello Stato di Palestina - nome ufficialmente utilizzato dalle Nazioni Unite dal 19 dicembre 2012, dopo la risoluzione 67/19 – **l'UNICEF opera attraverso un Ufficio Paese (Country Office)** con sede a Gerusalemme Est e, sino alle operazioni militari seguite al

ATTACKS BY ISRAELI SETTLERS BY GOVERNORATE
1 JANUARY 2024 - 31 AUGUST 2025



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. ©UNICEF/UNI470991/BA

7 ottobre 2023, con diversi uffici distaccati sul campo sia a Gaza che in Cisgiordania, con l'ufficio per Gaza riaperto tra ottobre e novembre 2024. Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF resta sul campo**, per un supporto d'emergenza salvavita con i partner d'intervento, operando attraverso **programmi d'assistenza in Cisgiordania**: attraverso piani e settori di intervento per l'emergenza, l'UNICEF provvede scorte e attrezzature mediche per ospedali, centri sanitari e nutrizionali, forniture d'acqua potabile e servizi igienico-sanitari per gli sfollati e la popolazione colpita, sostenendo misure essenziali per l'istruzione, la protezione dell'infanzia, il supporto psicosociale e per la salute mentale, erogando alle famiglie sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni primari.

Per un efficace coordinamento umanitario, **l'UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner** nei settori *Acqua e Igiene, Nutrizione* e per l'*Area di responsabilità della Protezione dell'Infanzia*, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore *Istruzione*, operando con l'OMS nel settore *Sanità* e procurando sussidi d'emergenza in denaro per il settore della *Protezione Sociale*. Per tutti i settori di intervento, **in Cisgiordania** l'UNICEF sostiene programmi d'assistenza diretta in supporto all'*Autorità Nazionale Palestinese*, per l'erogazione dei servizi essenziali e la risposta d'emergenza alle violenze in atto. **Nella Striscia di Gaza**, la risposta umanitaria è costantemente adattata all'evoluzione della crisi sul campo: sul campo, l'UNICEF dispone di **5 centri logistici** per lo stoccaggio ed invio di aiuti, di cui uno a Rafah, 2 a Deir al-Balah e 2 a Gaza City. Tali strutture hanno gestito l'afflusso di aiuti reso possibile dal cessate il fuoco del 20 gennaio, con lo stoccaggio di importante quantità di scorte. Dopo il blocco degli aiuti del 2 marzo, i rifornimenti sono stati gravemente ostacolati, e restano ostacolati anche dopo la parziale riapertura di fine luglio, per le restrizioni e le intense operazioni militari.

Invio di forniture e convogli umanitari: il blocco degli aiuti e le criticità esistenti

L'accordo del 19 gennaio 2025 ha previsto l'ingresso di 600 camion di aiuti al giorno: al momento del cessate il fuoco, l'UNICEF aveva pronti 1.300 camion di aiuti con altri 700 in allestimento. **Nella prima settimana**, 350 camion di aiuti UNICEF sono entrati nella Striscia di Gaza, con una pianificazione di 50 camion al giorno per la prima fase dell'accordo. **Tra il 19 gennaio e il 1 marzo**, quasi **1.000 camion UNICEF** con aiuti salvavita sono entrati nella Striscia di Gaza, un afflusso 3 volte maggiore rispetto alle precedenti 6 settimane, con i rifornimenti distribuiti dai depositi di stoccaggio UNICEF sia nel nord che nel sud di Gaza, supportando la consegna di beni essenziali tra cui acqua, kit per l'igiene, prodotti nutrizionali e abbigliamento invernale. Un afflusso fondamentale di aiuti umanitari arrestato dalle **nuove restrizioni** annunciate il 2 marzo, che hanno lasciato 1 milione di bambini privo aiuti di prima necessità, indispensabili per la loro sopravvivenza.

Sino al blocco del 2 marzo, più di **2.000 camion di aiuti UNICEF** risultavano entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre del 2023, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita ONU e della *Mezzaluna Rossa* egiziana è passato dal valico di Rafah con un totale 20 camion. A febbraio, 673 camion hanno attraversato la Striscia di Gaza. Durante la prima fase del cessate il fuoco, almeno 467 camion hanno raggiunto i depositi logistici dell'UNICEF nel nord e 463 nel sud della Striscia di Gaza. Dal 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha gravemente ostacolato la consegna di aiuti umanitari all'interno della Striscia di Gaza, una situazione aggravata dalle condizioni di insicurezza e dai rischi operativi, con i 5 depositi dell'UNICEF a Gaza City, Rafah e Deir Al Balah privati di forniture essenziali per la distribuzione alla popolazione in disperato bisogno di assistenza.

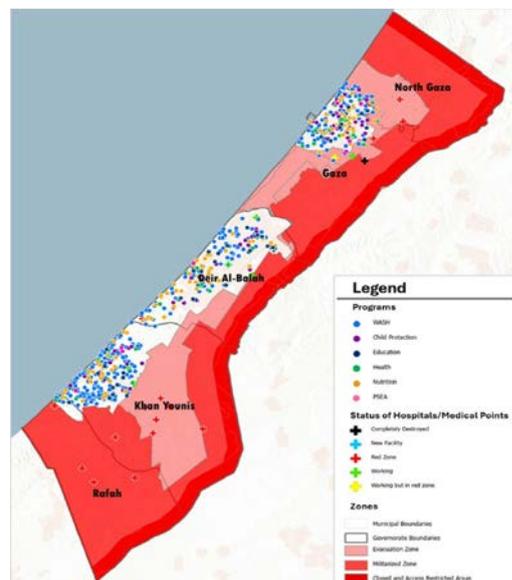
Per di più, **l'accesso alle scorte stoccate nella Striscia di Gaza** è diventato un problema critico, con oltre 3 milioni di dollari di aiuti bloccati nel deposito UNICEF situato nell'area di Muraj, a Rafah, rientrando ora nella *Zona di evacuazione* e nella *Zona cuscinetto* designata dalle forze israeliane, per il cui accesso è necessaria l'autorizzazione delle autorità israeliane. Dopo l'estensione della zona cuscinetto nel marzo 2025, una sola visita è stata permessa nel mese di aprile al magazzino di Muraj, con l'accesso al sito costantemente negato, nonostante richieste quotidiane di coordinamento. Nel mese di maggio, i circa 70 camion di aiuti disponibili nel deposito sono rimasti inaccessibili, a causa delle operazioni militari e delle richieste di missione ripetutamente negate delle autorità israeliane.

Inoltre, la notevole riduzione delle cosiddette *Zone sicure* **limita ulteriormente le attività di distribuzione** delle scorte e l'accesso agli altri 4 depositi UNICEF: 2 a Deir al-Balah - dove si trova la catena del freddo dei vaccini, con il deposito principale che ha capacità di stoccaggio di 1.000 m², estendibile ulteriori 2.000 m² - e altri 2 depositi a Gaza City, con una capacità di stoccaggio combinata di circa 1.700 m². Insieme agli aiuti per la popolazione, difficoltà e restrizioni mettono **a rischio le forniture di carburante**, fondamentale per il funzionamento degli impianti di desalinizzazione dell'acqua, dei pozzi, degli ospedali e di altre attività vitali.

Sebbene la **parziale riapertura dei valichi** a fine luglio abbia permesso l'ingresso ad agosto di un volume di merci quasi pari a quello dei 5 mesi precedenti messi insieme, considerando sia gli aiuti umanitari che le forniture commerciali, molti dei beni nuovamente disponibili sui mercati locali lo sono in quantità limitate e con prezzi elevati per le famiglie più vulnerabili. Gli aiuti umanitari permessi restano tuttora insufficienti, solo **390 camion carichi di aiuti UNICEF** entrati nei mesi di luglio e agosto, mentre ritardi, restrizioni burocratiche e pericoli nella distribuzione restano significativi e d'ostacolo alle forniture di aiuti salvavita.

Prima dell'avvio delle ostilità nell'ottobre 2023, attraverso il valico di Kerem Shalom a Gaza entrava una media di **500 camion su base quotidiana**, considerando aiuti umanitari e veicoli con beni commerciali essenziali per i mercati della Striscia di Gaza. Dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio 2024, il numero di convogli umanitari è risultato drasticamente ridotto, per gli ostacoli imposti dalle autorità israeliane, l'intensità dei combattimenti, la distruzione delle strade per i bombardamenti, e a causa di saccheggi per la mancanza di sicurezza sia ai valichi sia per la distribuzione. Al momento del **blocco degli aiuti** del 2 marzo, l'UNICEF disponeva di 980 camion pronti ad entrare nella Striscia di Gaza con forniture umanitarie salvavita.

Tra l'ottobre 2023 e gennaio 2025, **scorte d'aiuti UNICEF** per 90 milioni di dollari sono state portate a Gaza tramite convogli umanitari, inclusi vaccini, kit per l'igiene, *Alimenti pronti all'uso Complementari* (RUCF) e *Terapeutici* (RUTF), amoxicillina, kit ostetrici, kit per diarrea



31 agosto 2025 - Aree e programmi di intervento UNICEF nella Striscia di Gaza al mese di agosto: Acqua e Igiene (WASH, punti blu), Protezione dell'Infanzia (viola), Istruzione (blu scuro), Sanità (verde), Nutrizione (arancione) e Prevenzione di sfruttamento e abusi sessuali (PSEA, azzurro)

acuta, *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), acqua in bottiglia, taniche per la raccolta dell'acqua e cisterne idriche, prodotti chimici per il trattamento delle acque, generatori, pompe idrauliche, coperte e indumenti invernali, kit di cancelleria, kit per adolescenti, assorbenti, attrezzature igienico-sanitarie, materiali per la pulizia, teli impermeabili per rifugi d'emergenza. **Nel 2024**, l'*Ufficio Paese UNICEF* per lo Stato di Palestina ha procurato forniture e servizi per 118,2 milioni di dollari, rispetto ai 36,7 milioni nel 2023.

Obiettivi, interventi e risultati per l'emergenza nello Stato di Palestina

Nonostante una situazione drammatica, **l'UNICEF rimane nella Striscia di Gaza**, operando per sostenere e proteggere i bambini, che il blocco degli aiuti il 2 marzo e lo stato guerra hanno spinto al limite della sopravvivenza. L'UNICEF ha migliaia di pallet di aiuti in attesa di entrare nella Striscia di Gaza, **aiuti salvavita che devono essere fatti entrare senza restrizioni**: non si tratta di carità, ma **di un obbligo** previsto dal diritto internazionale. Utilizzando le scorte stoccate in diverse zone della Striscia di Gaza, attraverso la distribuzione degli aiuti prodotti localmente e il supporto al funzionamento dei servizi essenziali a Gaza e in Cisgiordania **l'UNICEF continua ad operare sul campo** per bambini e famiglie vittime delle violenze.

Nonostante le ostilità e le severe restrizioni di accesso nella Striscia di Gaza, **le squadre di intervento UNICEF sono operative sul campo**, continuando a rispondere ai bisogni dei bambini e delle donne seppur in condizioni di estrema difficoltà. Dopo la **dichiarazione di carestia** il 22 agosto 2025, sulla base dei risultati della *Classificazione Integrata della Fase di Sicurezza Alimentare* (IPC), l'UNICEF ha modulato una risposta coordinata con tutti i partner di intervento, incluso nel nord di Gaza, per **scongiurare che i bambini muoiano di fame e malnutrizione**.

L'UNICEF rimane operativo in tutto lo Stato di Palestina, e impegnato a sostenere le popolazioni colpite: attraverso strategie di adattamento, l'UNICEF ha assicurato la continuità dei servizi essenziali nei settori della salute, della nutrizione, dei servizi igienico-sanitari, della protezione dell'infanzia, dell'istruzione e della protezione sociale, raggiungendo con interventi d'emergenza centinaia di migliaia di persone nello Stato di Palestina. Di seguito alcuni degli **interventi e risultati** sostenuti tra il 1° gennaio e 31 agosto 2025 a Gaza e in Cisgiordania:



Sanità: tra gli **interventi** nel settore *Sanità* l'UNICEF sta operando per fornire scorte e attrezzature mediche agli ospedali e alle strutture sanitarie, incluso il necessario per l'allestimento di ospedali da campo, incubatrici, kit per la salute neonatale e di ostetricia. In coordinamento e attraverso i partner, l'UNICEF sostiene la risposta sanitaria, attraverso squadre di operatori mobili sul territorio, visite mediche di base e il supporto per l'assistenza postnatale e per le gravidanze a rischio. Gli interventi includono il necessario per le vaccinazioni di routine, vaccinazioni d'emergenza come per la campagna antipolio, l'accesso alle visite mediche di base, l'assistenza postnatale e per le gravidanze ad alto rischio, la preparazione e la risposta al pericolo di epidemie, l'assistenza alle comunità con attività di prevenzione delle infezioni, la fornitura di aiuti e servizi essenziali, la richiesta per l'evacuazione da Gaza dei bambini malati o feriti. Se, dopo il **blocco degli aiuti** del 2 marzo, non verrà pienamente ripristinata la possibilità di garantire le forniture nella Striscia di Gaza, circa 1 milione di bambini resterà privato senza dell'essenziale per la sopravvivenza.

Tra i **principali risultati** sostenuti nel 2025 nello **Stato di Palestina**, anche dopo la ripresa dei combattimenti a Gaza e nonostante gli ostacoli agli aiuti, alla data del 31 agosto almeno 549.770 bambini e donne hanno beneficiato di **assistenza medica primaria** nelle strutture supportate dall'UNICEF, 66.065 bambini sotto l'anno d'età sono stati raggiunti con **vaccinazioni di routine** e 602.795 **bambini**, con la campagna d'emergenza per la **vaccinazione antipolio** nella Striscia di Gaza, con la 4a tornata interrotta dalla ripresa delle ostilità e dal blocco della fornitura dei vaccini, causa anche dell'esaurimento delle scorte dei vaccini di routine, lasciando circa 100.000 bambini completamente o parzialmente non vaccinati.

Tra gli **interventi sostenuti a Gaza nel mese di agosto**, 61.859 persone – tra cui 22.164 bambine, 22.829 bambini e 16.866 donne – hanno avuto accesso ai servizi sanitari di base. Almeno 2.816 donne incinte hanno ricevuto assistenza prenatale, 608 madri e 867 neonati malati cure postnatali, 867 neonati sono stati assistiti attraverso le unità di terapia intensiva neonatale (NICU). Nel mese di agosto, 24.625 bambini sono stati raggiunti con vaccinazioni di routine, 3 strutture mediche aggiuntive sono state equipaggiate con attrezzature della catena del freddo e tutte le scorte vaccinali sono state adeguatamente rifornite: la consegna di 82.110 fiale ha scongiurato il rischio di esaurimento delle scorte, un risultato che ha richiesto 6 mesi per coordinare l'ingresso delle forniture di vaccini. Sempre ad agosto, l'UNICEF ha fornito 15 tende da 72 m² per ampliare i reparti di emergenza dell'ospedale Nasser e rendere operativi 3 nuovi punti d'assistenza medica. Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha installato 8 nuovi punti d'assistenza medica, estendendo da 10 a 40 le squadre di operatori mobili sul campo, con forniture essenziali consegnate a 5 unità di terapia intensiva neonatale.

Nella prima metà dell'anno, a Gaza l'UNICEF ha ampliato i partenariati sul campo e di 18 unità le strutture mediche sostenute, 2 unità intensive di assistenza neonatale sono state rese operative e si è portato da 7 a 10 le squadre di operatori mobili. Nel 97% di tutti i centri vaccinali l'UNICEF ha installato pannelli solari e frigoriferi alimentati a energia solare, consegnando forniture mediche essenziali alle strutture supportate.

OBIETTIVI DI INTERVENTO PER IL 2025



Salute

- **893.333** bambini e donne da raggiungere con assistenza sanitaria di base nelle strutture supportate dall'UNICEF
- **190.225** bambini sotto l'anno d'età da assistere con somministrazione del vaccino pentavalente



Nutrizione

- **13.150** bambini sotto i 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* da sottoporre a terapie di cura salvavita
- **145.340** bambini sotto i 5 anni da raggiungere con somministrazione di micronutrienti
- **382.784** donne in gravidanza da raggiungere con somministrazione di integratori a base di ferro folato
- **694.652** bambini sotto i 5 da assistere con biscotti ad alto contenuto energetico e somministrazione di vitamina A



Protezione dell'infanzia, GBVIE e PSEA

- **349.788** bambini, adolescenti e persone con minori da assistere con sostegno psicosociale e per la salute mentale su base comunitaria
- **765.000** persone da assistere per l'accesso a canali sicuri per segnalare sfruttamento e abusi sessuali da personale addetto all'assistenza
- **10.600** bambini da assistere con gestione individuale dei singoli casi
- **583.000** bambini da assistere con educazione sui pericoli derivanti da ordigni esplosivi e/o con interventi di assistenza per le vittime
- **858.000** bambini e adulti da raggiungere con messaggi di supporto psicosociale e per la salute mentale e con attività di protezione dai rischi esistenti nell'emergenza.



Istruzione

- **170.000** bambini da inserire in programmi di istruzione ordinaria e informale, anche prescolare
- **290.000** bambini da assistere con distribuzione di materiale didattico individuale
- **170.000** bambini da assistere con attività socio-ricreative e materiali per il loro benessere psicosociale



Acqua e Igiene

- **2.050.000** persone da assistere con acqua da bere e per l'uso domestico in quantità adeguate
- **1.400.000** persone da raggiungere con forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene
- **1.000.000** persone da sostenere per l'accesso a servizi igienico-sanitari adeguati



Protezione Sociale

- **765.000** persone da raggiungere con sussidi in denaro d'emergenza finanziati dall'UNICEF per diversi bisogni e utilizzi
- **21.000** famiglie con bambini disabili da supportare con sussidi in denaro integrativi



Interventi intersettoriali (HCT, SBC, RCCE e AAP)

- **550.000** persone da supportare con sistemi di riscontro sulle loro preoccupazioni e domande d'assistenza
- **645.340** persone da raggiungere con messaggi di prevenzione di pratiche dannose, sui rischi per la salute e l'accesso ai servizi

GBVIE (Violenza di Genere nelle Emergenze); PSEA (Prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali)

HCT (Coordinamento umanitario nel paese), SBC (Cambiamento dei comportamenti sociali); RCCE (Comunicazione del rischio e coinvolgimento comunitario); AAP (Responsabilità nei confronti delle popolazioni assistite)

In Cisgiordania, ad agosto l'UNICEF ha continuato a sostenere il Ministero della Sanità palestinese attraverso la fornitura di materiali e scorte mediche di emergenza, con 8.660 persone raggiunte, tra cui 6.660 bambini. Per le vaccinazioni, l'UNICEF ha fornito 278.525 dosi vaccinali e sostenuto l'equipaggiamento con sistemi ad energia solare di 17 centri di assistenza sanitaria di tutta la Cisgiordania, per forniture energetiche affidabili e sostenibili per la consegna e lo stoccaggio di vaccini, a beneficio di almeno 15.000 bambini al mese. Considerando i primi 6 mesi del 2025, l'UNICEF ha consegnato medicinali e kit sanitari d'emergenza (IEHK), kit neonatali, kit per la diarrea acuta (AWD), con un totale di 278.610 persone raggiunte nei 9 Governatorati con forniture UNICEF, tra cui neonati, bambini sotto i 5 anni e madri in gravidanza o allattamento. Parallelamente, almeno 90.000 bambini sotto l'anno d'età hanno beneficiato dei vaccini di routine inviati attraverso 6 spedizioni, 30 strutture sanitarie hanno ricevuto visite di monitoraggio, di cui 8 di programmi di riabilitazione, 2 ospedali sono stati equipaggiati con impianti per l'ossigeno, 585 operatori sono stati formati sulla risposta d'emergenza.

Nel 2024, nello Stato di Palestina un totale di 646.300 persone hanno beneficiato di **forniture mediche** inviate dall'UNICEF per le cure primarie, 51.200 bambini con meno di un anno sono stati assistiti con **vaccinazioni di routine**, 97 strutture sanitarie sono state sostenute con **formazione del personale**. A Gaza, quasi 560.000 bambini sotto i 10 anni sono stati raggiunti dal **1° ciclo di vaccinazioni d'emergenza** antipolio, 556.774 dal **2° ciclo**, almeno 7 squadre di **operatori mobili** hanno fornito assistenza integrata le comunità di difficile accesso.

Nel 2024, un totale di 44 strutture mediche hanno ricevuto **forniture e attrezzature** essenziali, a beneficio di oltre 585.300 persone, 4.450 operatori sanitari **formazione su salute materna e neonatale**, insieme alla distribuzione di 70.000 manuali sulla salute materna e infantile. Un totale di 966.300 **dosi vaccinali** sono state fornite per le vaccinazioni di routine di 134.283 bambini. In **Cisgiordania, forniture mediche e vaccini** sono state procurate per oltre 61.000 persone e 129.200 bambini sotto i 5 anni. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, oltre 513.000 persone hanno beneficiato di forniture mediche, di cui 398.000 nella Striscia di Gaza, con almeno 93.231 bambini e donne che hanno ricevuto assistenza sanitaria in strutture supportate dall'UNICEF.



Nutrizione: tra gli **interventi** del settore *Nutrizione*, dopo il 7 ottobre 2023 l'UNICEF ha sviluppato diverse procedure d'emergenza, rafforzando le capacità delle organizzazioni partner locali in termini di risposta umanitaria. Tra le procedure sviluppate,

la *Gestione della Malnutrizione Acuta su base comunitaria (CMAM)*, le pratiche di *corretta Alimentazione di neonati e bambini sotto i 2 anni nelle emergenze (YCF-E)* e per la somministrazione di micronutrienti. L'UNICEF sta operando per procurare **aiuti nutrizionali essenziali** di diverso tipo, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico, vitamina A e integratori di micronutrienti per i bambini e le donne in gravidanza e allattamento, alimenti terapeutici contro la malnutrizione, supporto per l'allestimento ed operatività di centri e avamposti nutrizionali sul territorio, sostenendo i partner sul campo per gli interventi di monitoraggio nutrizionale e di prevenzione e terapia della malnutrizione.

Con il **blocco degli aiuti** imposto il 2 marzo e l'intensificazione delle operazioni militari, **l'intera popolazione della Striscia di Gaza risulta a rischio - 2,1 milioni di persone - con la carestia dichiarata a Gaza il 22 agosto**. Se da agosto l'UNICEF è riuscito ad aumentare le scorte di *Alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF)* per circa 140 centri nutrizionali nella Striscia di Gaza, in quantità sufficienti per la cura dei bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave*, le altre forniture nutrizionali restano insufficienti, come i prodotti e gli alimenti per la prevenzione della malnutrizione. Inoltre, le crescenti condizioni di insicurezza e ripetuti ordini di evacuazione hanno costretto a chiudere diverse strutture, sia nel nord che nel sud della Striscia di Gaza, con un minor numero di bambini sottoposti a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta* ad agosto rispetto a luglio.

Tra i risultati raggiunti nei primi 8 mesi del 2025 nello **Stato di Palestina**, per la **prevenzione** della malnutrizione 21.889 bambini sono stati raggiunti con biscotti ad alto contenuto energetico (HEB), 14.909 bambini hanno ricevuto micronutrienti, 52.175 donne in gravidanza integratori a base di ferro per la prevenzione dell'anemia, 136.209 bambini hanno beneficiato di somministrazione di vitamina A nei primi 6 mesi dell'anno, 38.808 dal mese di luglio. Per la **terapia** della malnutrizione, 37.161 bambini sotto i 5 anni sono stati assistiti con terapie di cura per la *Malnutrizione Acuta Moderata*, 8.679 bambini in immediato pericolo di vita con terapie per *Malnutrizione Acuta Grave*.

Nella Striscia di Gaza, nel corso del mese di agosto 97.625 bambini sotto i 5 anni sono stati sottoposti a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta* con 12.914 inseriti nei programmi di terapia della malnutrizione. Tra gli interventi di prevenzione della malnutrizione, 27.253 bambini sotto i 5 anni sono stati raggiunti con integratori di nutrienti a base di lipidi (SQ-LNS), 17.651 con somministrazione di vitamina A. Inoltre, 41.615 donne in gravidanza e in allattamento sono state sottoposte a diagnosi per la *Malnutrizione Acuta*, di cui 22.629 hanno ricevuto supporto nutrizionale attraverso biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) o integratori nutrizionali (SQ-LNS). Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, dopo il 22 agosto l'UNICEF ha consegnato oltre 1.400 confezioni di *Alimenti complementari pronti all'uso* per 1.400 bambini sotto i 2 anni e biscotti ad alto contenuto energetico per 4.600 donne in gravidanza e in allattamento, sufficienti per almeno 2 settimane. Un totale di 2.271 pacchi di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* sono stati forniti per 6 settimane di terapia per oltre 3.000 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*. Inoltre, forniture nutrizionali, *Alimenti terapeutici e Complementari pronti all'uso*, kit per l'igiene e i vaccini sono state spostate a Gaza City per la risposta all'intensificarsi delle violenze.

Nei **primi 6 mesi del 2025** l'UNICEF ha sottoposto a diagnosi per *Malnutrizione Acuta* 506.509 bambini e 147.387 donne incinte o in allattamento, registrando ogni mese un aumento della malnutrizione sia *Moderata* che *Grave*, dopo il blocco degli aiuti umanitari il 2 marzo. In aggiunta, la diagnosi di altri 1.015 bambini sotto i 6 mesi ha riportato 94 casi a rischio *Malnutrizione Cronica*, con ritardo di crescita e sviluppo, con il ricovero per cure ospedaliere. Per la continuità delle cure, l'UNICEF ha dispiegato 9 squadre di operatori mobili per il supporto alle popolazioni in aree difficili da raggiungere, ha formato 337 operatori e fornito a 15.564 madri e adulti con i bambini sotto i 2 anni consultorio nutrizionale individuale.



Gaza City, 26 agosto 2025. Masa, 2 anni di vita, nutrita dalla madre Raghda con Alimenti terapeutici pronti all'uso forniti dall'UNICEF, dopo un calo di peso da 16 soli 6 kg negli ultimi mesi sfociati nella carestia. L'UNICEF è sul campo distribuendo forniture nutrizionali essenziali, tra cui Alimenti terapeutici pronti all'uso (RUTF) per la terapia della Malnutrizione Acuta Moderata e Grave (MAM e SAM). Come per Masa, il 26 agosto 2025, in uno dei centri di diagnosi e forniture nutrizionali sostenute dall'UNICEF nel nord di Gaza

Per la prevenzione della malnutrizione, nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha fornito a Gaza 332.052 confezioni di *Alimenti Complementari Pronti all'Uso* (RUCF) per bambini sotto i 2 anni e 2.763.000 bustine di integratori a base di lipidi (SQ-LNS) per 92.100 bambini sotto i 5 anni, biscotti ad alto contenuto energetico (HEB) per 20.131 bambini e 65.988 confezioni per 1.100 madri incinte o in allattamento. Vitamina A è stata fornita per 91.784 bambini, 43.112 donne in gravidanza e in allattamento hanno ricevuto integratori multipli di micronutrienti. Per 2.587 bambini privati dell'allattamento al seno è stato assicurato *Latte Artificiale Pronto all'Uso* (RUIF).

In **Cisgiordania, ad agosto** l'UNICEF ha sostenuto il Ministero della Sanità con forniture di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF) e integratori nutrizionali per la terapia di 5.580 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta*. Nella **prima metà dell'anno** 44.425 bambini sono stati raggiunti con capsule di vitamina A, l'UNICEF ha riabilitato le mense in 10 scuole nell'ambito della *Nutrition Friendly School Initiative* (NFSI), a beneficio di 2.656 bambini, diretta a migliorare condizioni e comportamenti alimentari, raccogliendo dati sullo stato nutrizionale dei bambini di 1 anno d'età, nell'ambito di diverse indagini nutrizionali sostenute sul campo.

Nello **Stato di Palestina, nel 2024 per la prevenzione** della malnutrizione un totale di 71.953 bambini sono stati raggiunti con **micronutrienti**, integratori e biscotti HEB, 48.616 donne in gravidanza con **integratori e micronutrienti**, 172.924 bambini con somministrazione di routine di **vitamina A** e 448.425 durante la campagna antipolio. Per la **terapia** della malnutrizione, 36.254 bambini sono stati inseriti in terapie di cura per la *Malnutrizione Acuta*, inclusi 6.872 bambini nella forma *Grave* ed in immediato pericolo di vita. Nel corso del 2024, a **Gaza** l'UNICEF ha consegnato **7 diversi tipi di prodotti nutrizionali**, tra cui 642.044 flaconi di *Latte artificiale pronto all'uso*, 312.834 vasetti di *Alimenti complementari pronti all'uso*, 26.687 cartoni di *Integratori nutrizionali per bambini* (SQ-LNS), 140.486 cartoni di *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), 50.000 cartoni di *Alimenti terapeutici pronti all'uso* (RUTF), 18.000 flaconi di *Integratori multipli di micronutrienti* (MMS) e 13.000 confezioni *Integratori multipli di micronutrienti in polvere* (MNP), raggiungendo un totale cumulativo di **1,4 milioni di beneficiari**.

Con i partner, l'UNICEF ha condotto oltre mezzo milione di **diagnosi nutrizionali**, raggiungendo almeno una volta **tutti i bambini** sotto i 5 anni, e con i servizi di consultorio nutrizionale per la prima infanzia più di **100.000 donne** incinte o in allattamento. Attraverso 8 partner locali, l'UNICEF ha supportato **400 centri nutrizionali** per l'accesso a servizi salvavita, mentre 4 squadre di **operatori mobili** hanno coperto per la nutrizione le aree difficili da raggiungere, incluse 2 nel nord. In **Cisgiordania**, 40 tra scuole e asili sono stati supportati con programmi nutrizionali, 21.000 donne in gravidanza hanno beneficiato di acido folico, 5.725 bambini di terapia della *Malnutrizione Acuta*.



Acqua e igiene: gli **interventi** nel settore *Acqua e Igiene* includono la distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei rifugi per sfollati, la fornitura di carburante per il funzionamento di pozzi, centrali di desalinizzazione, impianti fognari e per l'operatività delle autobotti, l'installazione di cisterne, punti di rifornimento idrico e latrine d'emergenza nei centri sfollati, la distribuzione di contenitori per la raccolta dell'acqua e compresse di potabilizzazione, insieme a kit con sapone e prodotti per l'igiene familiare. Con il **blocco degli aiuti** del 2 marzo, le scorte di sostanze di potabilizzazione e di carburante per gli impianti sono risultate in pericolo esaurimento, con la disponibilità d'acqua sicura da bere ulteriormente colpita dalla mancanza di pezzi di ricambio, dall'insicurezza sul campo e dall'inaccessibilità delle strutture idriche e igienico-sanitarie, con il 50-80% dell'acqua delle tubazioni viene persa, per i danni alle infrastrutture idriche.

Tra i **risultati** sostenuti nel corso del 2025 nello **Stato di Palestina**, alla data del 31 agosto oltre 1,6 milioni di persone sono state rifornite di **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - inclusi oltre 600.000 bambini - di cui la quasi totalità a Gaza, con una riduzione delle persone raggiunte rispetto ai primi 6 mesi per le difficoltà della situazione corrente nel Nord e di nuovi metodi di raccolta dati. Parallelamente, 868.712 persone sono state assistite per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, almeno 974.093 sono state supportate con forniture di prodotti per l'acqua e l'igiene.

Nella **Striscia di Gaza, ad agosto** l'UNICEF ha continuato a garantire la fornitura di acqua sicura per oltre 1,6 milioni di persone, tra cui più di 600.000 bambini, nei governatorati di Gaza, Khan Younis, del centro e del nord, tra cui 400.000 sfollati. Nel corso del mese, l'UNICEF ha avviato la riabilitazione di 5 pozzi d'acqua danneggiati e potenziato la produzione idrica tramite impianti di desalinizzazione e di pozzi d'acqua domestici, attraverso la fornitura di 500.000 litri di carburante e di 19.360 litri di sostanze per la potabilizzazione dell'acqua, distribuite agli impianti idrici di tutta la Striscia di Gaza. Parallelamente, attività di promozione dell'igiene hanno assistito oltre 12.200 sfollati, tra cui 4.000 bambini, e 5.000 kit per l'igiene intima, 2.000 kit igienico-sanitari e 30.000 taniche per la raccolta dell'acqua hanno raggiunto con altri prodotti di prima necessità circa 72.000 persone, il 40% dei quali bambini e il 30% donne. Sempre nel mese di agosto, l'UNICEF ha avviato la riabilitazione dei servizi igienico-sanitari in 13 scuole utilizzate come rifugi per sfollati, con la fornitura di 204 latrine d'emergenza per circa 5.477 beneficiari e 10 scuole completate, con un totale di 793.000 persone che hanno beneficiato dei servizi igienico-sanitari migliorati nel mese di agosto. Tra i primi **interventi contro la carestia a Gaza**, l'UNICEF continua a fornire acqua tramite autobotti, mentre sapone e kit igienico-



Khan Younis, maggio 2025. Mohammad, un anno d'età, riceve supplementi nutrizionali in un centro per la diagnosi e terapia della malnutrizione sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, nell'area meridionale Striscia di Gaza ©UNICEF-SoP/2025



Al-Mawasi, Rafah, agosto 2025. Kit per l'igiene forniti dall'UNICEF a una famiglia sfollata nel campo di Falsteen, ad Al-Mawasi, Rafah, per sostenere salute e dignità, nel quadro dell'assistenza d'emergenza agli sfollati. ©UNICEF-SoP/2025



Aprile 2025, Striscia di Gaza. L'UNICEF ha fornito cloro e prodotti chimici per garantire la sicurezza e il funzionamento sostenibile dei pozzi e degli impianti di desalinizzazione nel nord e nel sud di Gaza ©UNICEF-SoP/2025

sanitari, kit per l'igiene intima, pannolini, assorbenti e kit per la disabilità hanno raggiunto più di 90.000 persone, tra cui 40.000 bambini, solo nelle due settimane seguite la dichiarazione di carestia.

Nella prima metà dell'anno, l'UNICEF ha raggiunto in media 1,5 milioni di persone al giorno con 6 litri di acqua potabile e 9 litri di acqua per uso domestico, attraverso la distribuzione tramite autobotti, la costruzione di punti di rifornimento idrico e la gestione di impianti di desalinizzazione e dei pozzi. Un totale di 15 impianti di desalinizzazione privati sono stati incaricati di fornire acqua potabile, distribuita gratuitamente a circa 400.000 sfollati. Per supportare il funzionamento di autobotti, impianti di desalinizzazione e pozzi l'UNICEF ha fornito oltre 3 milioni di litri di carburante, insieme a cloro e prodotti chimici per la potabilizzazione dell'acqua.

Parallelamente, a Gaza l'UNICEF ha mantenuto il funzionamento dei servizi igienico-sanitari essenziali, attraverso la riabilitazione della rete fognaria e delle stazioni di pompaggio a Nuseirat, Deir Al Balah, Gaza City e Khan Younis, la costruzione di latrine mobili e la fornitura di servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi in 17 comuni, coinvolgendo più di 1.000 lavoratori. In 48 rifugi sfollati a Gaza City e Khan Younis, l'UNICEF ha sostenuto servizi di pulizia e promozione dell'igiene, raggiungendo oltre 40.000 sfollati persone, tra cui 20.000 bambini. A Khan Younis, dopo lo spostamento degli sfollati durante il cessate il fuoco, 2.200 latrine familiari sono state dismesse per prevenire la contaminazione ambientale. Nonostante la chiusura dei valichi di frontiera e il blocco da marzo, nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha distribuito oltre 2,1 milioni di prodotti per l'acqua e l'igiene, tra cui kit igienico-sanitari, 1,5 milioni di saponette, pannolini per bambini e assorbenti per adulti, taniche per la raccolta dell'acqua, teloni impermeabili per ripari d'emergenza.

Nella prima metà dell'anno, gli interventi per l'acqua e l'igiene sono stati condotti anche in tra 60 scuole e *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLS) - con la riabilitazione o il potenziamento dei servizi avviata in 20 scuole e 15 TLS - e in 14 centri sanitari, a beneficio di oltre 300.000 tra pazienti e personale medico. Il coinvolgimento comunitario e lo sviluppo delle capacità sono stati centrali nell'approccio dell'UNICEF: in 25 rifugi tra Gaza e Khan Younis, 216 addetti alle pulizie e promotori dell'igiene sono stati formati e coinvolti attraverso incentivi in denaro, a beneficio di 3.466 famiglie, con 17.838 persone raggiunte. Nei rifugi e nelle strutture sostenute sono stati inoltre distribuiti oltre 200.000 materiali informativi (IEC) sulle corrette pratiche igieniche, le malattie cutanee e quelle trasmesse dall'acqua, sull'utilizzo in sicurezza dei servizi per l'acqua e l'igiene.

In **Cisgiordania**, ad agosto l'UNICEF ha completato la riabilitazione e l'estensione delle reti idriche in località non collegate, con 2.000 metri di condotte idriche installate a Yatta, Al Samou' e Jannata, garantendo un accesso sostenibile all'acqua a 3.500 persone, tra cui 1.864 bambini. Tubature e attrezzature per la manutenzione idrica sono state fornite a beneficio diretto di 3.000 persone, e 1.144 metri cubi d'acqua sono stati distribuiti attraverso autobotti, raggiungendo 902 persone tra cui 424 bambini. Nella prima metà dell'anno l'UNICEF ha fornito 48.000 litri di cloro per la potabilizzazione dell'acqua a beneficio di 496.000 persone, 5 cisterne idriche per 200.000 persone, 2,624 m³ d'acqua distribuite tramite autobotti, 1.550 kit per l'igiene familiare a beneficio di 7.750 persone, tra cui 3.177 bambini. Oltre 6 km di condotte idriche sono state fornite e lavori di riabilitazione delle infrastrutture sono stati avviati a Tulkarem e Jenin, con l'obiettivo di servire più di 17.000 persone.

Nello **Stato di Palestina**, nel corso del 2024 più di 2.600.000 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - di cui 1.976.500 raggiunte a Gaza, inclusi almeno 700.000 bambini - 994.501 sono state sostenute per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, incluse 600.000 a Gaza, almeno 650.897 raggiunte con **forniture di prodotti essenziali** per l'acqua e l'igiene. Nel 2024, a Gaza l'UNICEF ha fornito oltre 6 milioni di litri di carburante per il **funzionamento degli impianti** idrici, di trattamento delle acque reflue e delle stazioni di pompaggio. Il riallaccio dell'impianto di desalinizzazione del Sud alla rete elettrica ha accresciuto la **produzione d'acqua** da 3.000 a 18.000 metri cubi al giorno, a beneficio di oltre 600.000 persone. Nel corso del 2024, l'UNICEF ha riparato e migliorato le **strutture idriche e igienico-sanitarie** di 6 ospedali e 49 spazi di apprendimento, a beneficio di 200.000 persone, costruito 9.000 **latrine d'emergenza** familiari, sostenuto lo **smaltimento dei rifiuti** in 50 rifugi sovraffollati e risanato 2 **discariche**, a beneficio di circa 400.000 persone.

In **Cisgiordania**, nel corso del 2024 oltre 150 diversi **equipaggiamenti idrici e igienico-sanitari** tra cui pompe, generatori, cloro, carburante, pezzi di ricambio elettromeccanici, tubazioni idriche e per acque reflue sono stati consegnati ai magazzini dell'ANP nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali. Nel corso dell'anno, 623.500 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano, attraverso il sostegno alla rete idrica e la distribuzione d'emergenza con autobotti nei campi rifugiati oggetto di attacchi militari o violenze dei coloni israeliani. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, nello Stato di Palestina un totale di 1.338.000 persone hanno ricevuto acqua da bere e per l'igiene, 414.361 servizi igienico-sanitari, 224.386 prodotti per l'acqua e l'igiene.



Protezione dell'Infanzia: tra gli **interventi** nel settore *Protezione dell'Infanzia*, attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sono sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, insieme a misure di prevenzione dei rischi da ordigni esplosivi, abusi e sfruttamento, per l'assistenza e il ricongiungimento dei bambini

separati dai genitori durante i ripetuti sfollamenti, distribuendo a tal fine braccialetti identificativi. L'UNICEF è l'unica agenzia che opera per il ricongiungimento familiare dei bambini separati dai loro cari a causa della guerra e dei continui ordini di evacuazione e sfollamento. Ancor prima della **dichiarazione di carestia** del 22 agosto, le squadre di operatori UNICEF hanno costantemente visitato ospedali, campi e rifugi sfollati per identificare e sostenere i bambini con malnutrizione ed altri vulnerabili, compresi quelli con disabilità, lesioni traumatiche e urgente bisogno di supporto psicosociale.

Tra i risultati sostenuti nel corso del 2025 nello **Stato di Palestina**, alla data del 31 agosto 272.269 tra bambini e adulti con minori sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, 623.475 con attività di educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 7.514 minori hanno ricevuto **supporto individuale**. Nei primi 8 mesi dell'anno, almeno 504.136 persone hanno beneficiato di informazioni e attività di sensibilizzazione sui **rischi di protezione dell'infanzia**, 513.720 persone di canali sicuri per segnalare **sfruttamento ed abusi sessuali** da personale addetto all'assistenza.

Nella **Striscia di Gaza**, nel mese di agosto l'UNICEF ha sostenuto 30.232 bambini e 10.853 adulti con in cura minori, di cui 9.348 donne, con attività per la salute mentale e di supporto psicosociale, tra cui 2.184 bambini con assistenza individuale. Nel corso del mese, 16.184 bambini e 6.468 adulti sono stati assistiti sui rischi da ordigni esplosivi, 18.222 bambini e 4.868 persone sui pericoli di protezione dell'infanzia, fornendo



Marzo 2025, Striscia di Gaza. Le attività di supporto per la salute mentale e il benessere psicosociale volte a promuovere le capacità di affrontare i traumi sotto il profilo emotivo. ©UNICEF-SoP/2025

anche braccialetti identificativi con i rischi di separazione familiare. Sempre nel mese di agosto, 911 bambini hanno ricevuto supporto individuale mirato, inclusi 165 bambini affetti da **Malnutrizione Acuta**, sostenendone l'accesso a servizi salvavita, tra cui all'assistenza d'emergenza in denaro, a beni essenziali di prima necessità (NFI), all'accoglienza, ricerca e ricongiungimento familiare, al supporto nutrizionale e assistenza medica.

Nei primi 6 mesi del 2025, l'UNICEF ha sostenuto interventi su aspetti cruciali quali il rischio di mine ed esplosivi, di separazione e per il ricongiungimento familiare, di sostegno psicosociale contro stress e ansia, di supporto materiale per famiglie che hanno perso tutto, continuando a fornire sostegno su più livelli. Nonostante le difficoltà per la ripresa dei combattimenti, 122.860 bambini e 39.689 adulti che li hanno in cura sono stati raggiunti con sostegno psicosociale e per la salute mentale, 460.551 adulti e 91.636 bambini con attività di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 4.794 bambini in condizioni di vulnerabilità con gestione individuale dei casi, per facilitarne l'accesso a servizi e assistenza sociale essenziali. Tra questi, sussidi d'emergenza in denaro e generi di primo soccorso, documentazione civile, supporto nutrizionale e cure mediche, dispositivi e ausili per bambini con lesioni o disabilità causate dal conflitto, tra cui almeno 99 sedie a rotelle e 148 dispositivi acustici per i danni riportati all'udito.

In **Cisgiordania**, tra i vari interventi sostenuti nel mese di agosto in risposta alle crescenti esigenze di protezione l'UNICEF ha raggiunto persone con assistenza per la salute mentale e con supporto psicosociale, tra cui 1.575 bambini e 1.032 donne. Di questi, il 70% sono stati sostenuti nelle aree più colpite dalle violenze dei coloni, dalle demolizioni ed operazioni militari israeliane. Tra gennaio e giugno 2025, l'UNICEF ha raggiunto 42.987 persone con servizi di protezione dell'infanzia, tra cui 24.483 bambini e 18.504 adulti. Il supporto psicosociale e per la salute mentale è stato una parte fondamentale della risposta, raggiungendo 31.694 persone, tra cui 17.724 bambini. Tra gli altri interventi strutturati sostenuti nella prima metà dell'anno, 25.571 persone hanno beneficiato di educazione sui rischi di mine ed ordigni esplosivi, inclusi 19.920 bambini, 586 bambini hanno ricevuto supporto individuale, 547 bambini assistenza legale, 1.831 persone, di cui 912 bambini, hanno beneficiato di attività di sensibilizzazione sulla protezione dei minori. Materiali educativi, come volantini e giochi interattivi, sono stati distribuiti durante le attività di primo soccorso psicologico (PFA) e le sessioni di gruppo condotte nelle aree colpite dalle violenze.

Nello **Stato di Palestina**, durante il **2024** almeno 395.485 tra adulti e bambini sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, inclusi 250.526 minori, 398.644 bambini con educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 820.000 persone con attività e informazioni sui **rischi per la protezione dell'infanzia**, 654.415 persone con canali per segnalare casi di **sfruttamento ed abusi sessuali** da chi addetto all'assistenza. Nel 2024, a **Gaza** almeno 223.395 bambini hanno beneficiato di sostegno psicosociale e per la salute mentale, insieme a 129.389 adulti che li hanno in cura. L'UNICEF ha distribuito 4.513 kit socio-ricreativi e 3.683 kit per la salute mentale e psicosociale. In **Cisgiordania**, 16.856 bambini e 15.570 adulti hanno beneficiato di analoghi servizi per supporto psicosociale e salute mentale. Per mitigare i rischi di separazione familiare, a **Gaza** l'UNICEF ha procurato 400.000 **braccialetti identificativi** distribuiti a bambini e famiglie con figli piccoli. Per i bambini a rischio detenzione, di gravi violazioni o violenze, nello **Stato di Palestina** l'UNICEF ha supportato 836 minori con servizi di assistenza legale gratuiti. Nel 2024, inoltre, l'UNICEF ha distribuito 168.725 diverse tipologie di **prodotti invernali**, per la protezione di bambini e famiglie.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, almeno 3.882 bambini hanno beneficiato di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 65.456 bambini ed adulti di servizi di protezione dell'infanzia: di questi, nella Striscia di Gaza 36.664 bambini e 5.364 adulti hanno ricevuto servizi strutturati di supporto psicosociale in centri sostenuti dall'UNICEF. Inoltre, almeno 1.163 bambini hanno beneficiato della gestione individuale dei casi e del rinvio ai servizi di protezione specialistici. Nel 2023, oltre 400 kit con materiali di supporto psicosociale sono stati forniti alle famiglie nella Striscia di Gaza, 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli.

 **Istruzione:** tra gli **interventi** del settore **Istruzione**, nonostante la chiusura delle scuole, adibite a rifugi oggetto di attacchi mirati, ed i continui sfollamenti di popolazione, l'UNICEF sta sostenendo attività educative fornendo materiali per l'apprendimento e attuando attività socio-ricreative mirate, con attenzione particolare ai bambini più vulnerabili, tra cui i bambini con disabilità. **Tra i risultati** sostenuti nel 2025 nello **Stato di Palestina**, al 31 agosto almeno 202.233 bambini sono stati sostenuti per l'**istruzione ordinaria o informale**, compreso per la prima infanzia, 136.582 bambini sono stati raggiunti con **materiali individuali per l'apprendimento**, 151.978 sono stati assistiti con **materiali e attività socio-ricreative**.

Nel corso del 2025, nella **Striscia di Gaza** l'UNICEF ha adattato le attività per l'istruzione ad un contesto operativo sempre più incerto, con centri di apprendimento quotidianamente costretti a sospendere le attività o a riaprirle in nuovi spazi. Se all'inizio dell'anno l'UNICEF sosteneva 153 centri per l'istruzione di 99.379 bambini, i movimenti di popolazione durante il cessate il fuoco hanno portato alla chiusura del 23% dei centri d'apprendimento, con una situazione che a marzo appariva comunque in miglioramento, con 120.749 bambini raggiunti con interventi dell'UNICEF per l'istruzione. Con la rottura del cessate il fuoco e i continui ordini di sfollamento, molti centri di apprendimento sono stati costretti a chiudere, con 68 centri che alla fine di giugno risultavano sospesi. Ciò nonostante, al 30 giugno l'UNICEF risultava ancora in grado di supportare 103 centri d'apprendimento, raggiungendo 57.000 bambini con attività regolari per l'apprendimento. A luglio la situazione è ulteriormente peggiorata, con 30 centri di apprendimento sospesi e 11 costretti a chiudere. Ciò nonostante, nel mese di agosto l'UNICEF ha continuato a sostenere l'accesso ad attività educative e di supporto psicosociale attraverso la rete di centri di apprendimento ancora operativi, raggiungendo almeno 44.564 bambini, di cui oltre la metà bambine. Nel corso del mese sono stati inoltre forniti 14.092 kit per attività educative strutturate su base familiare, tese anche a preservare il benessere emotivo e i legami genitori-figli. In **Cisgiordania**, nel mese di agosto l'UNICEF raggiunto 41.517 bambini – di cui 16.745 maschi e 24.772 femmine – con supporto



Giugno 2025, Striscia di Gaza. Mais, orfana del padre ucciso nelle violenze, è una delle bambine beneficiaria degli apparecchi acustici forniti dall'UNICEF, e che il padre le aveva promesso ©UNICEF-SoP/2025/ Mohammed Nateel



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. Un centro di formazione degli insegnanti realizzato dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio, con il sostegno e a supporto della comunità. ©UNICEF-SoP/2025/Jane Courtney

all'apprendimento attraverso una serie di iniziative educative, rispondendo anche alle esigenze di sostegno psicosociale nel contesto delle attività per l'istruzione. Nella prima metà del 2025 l'UNICEF ha sostenuto 18.068 tra bambini e adolescenti con attività socio-ricreative strutturate nei programmi scolastici, 22.681 bambini hanno ricevuto kit di cancelleria individuali in 142 scuole di aree colpite ripetutamente da violenze. Un totale di 1.285 kit mirati alle esigenze degli adolescenti sono stati distribuiti ad altrettante ragazze, mentre 11.454 bambini con disabilità iscritti alla scuola pubblica sono stati identificati come in bisogno di servizi educativi inclusivi e di dispositivi di supporto per l'apprendimento.

Nello **Stato di Palestina**, nel corso del **2024** un totale di 110.331 bambini sono stati assistiti con **aiuti e attività socio-ricreative** su base quotidiana, di cui 53.072 a Gaza, 145.472 bambini con **materiali per l'apprendimento**, inclusi 71.099 a Gaza, 143.784 bambini con istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia, nonostante le drammatiche condizioni del contesto operativo. Dei bambini assistiti nel 2024 con istruzione ordinaria o informale, 85.471 sono stati raggiunti a **Gaza** attraverso 75 *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLS), 35 iniziative a base comunitaria e 20 scuole sostenute dall'UNICEF. Nel quadro del sostegno all'istruzione, nel 2024 l'UNICEF ha distribuito 10.000 **kit per l'igiene femminile** a 10.000 ragazze, per prevenire l'assenteismo durante i periodi mestruali. In **Cisgiordania**, le attività per l'istruzione hanno incluso il sostegno a campi scuola integrando attività educative e di sostegno psicosociale, corsi di recupero scolastico e di doposcuola.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, un totale di 50.257 bambini in età scolare hanno beneficiato di attività socio-ricreative ed educative, 9.403 bambini sono stati dotati di materiali didattici studiati per l'istruzione in contesti di emergenza, 4.605 bambini hanno beneficiato ambienti d'apprendimento protetti per un accesso in sicurezza all'istruzione. Nel 2023, l'UNICEF ha sostenuto sessioni di recupero scolastico raggiungendo 9.241 bambini, 8.108 insegnanti sono stati formati su come gestire le perdite d'apprendimento. Nel corso dell'anno, l'UNICEF ha anche sostenuto piani di prevenzione scolastica per i rischi del COVID-19, a beneficio 114.200 scolari e 4.500 genitori. Nel quadro dei piani di preparazione per la risposta alle emergenze, kit con materiali di cancelleria per 82.300 bambini erano stoccati in depositi sul campo per la distribuzione immediata già prima del 7 ottobre.



Protezione sociale: tra gli **interventi** nel settore *Protezione Sociale*, l'assistenza alle famiglie più vulnerabili è operata attraverso l'erogazione di sussidi d'emergenza in denaro contante o come buoni d'acquisto trasferiti su telefoni e dispositivi digitali, per sopperire ai bisogni primari sui mercati locali, in grave difficoltà ma tuttora almeno parzialmente funzionanti.

A partire da aprile 2024, l'accesso alla liquidità è diventato sempre più problematico, a causa della concentrazione di persone in piccole aree, aumentando la domanda di contanti e liquidità presso gli istituti finanziari locali, delle immense sfide logistiche e di sicurezza nel trasferimento di contante da e tra banche e sportelli automatici, dall'irregolarità dei depositi di contante da parte di imprese e commercianti presso le banche.

In questo contesto, l'UNICEF ha introdotto la soluzione innovativa del *Portafoglio elettronico (e-wallet)*: per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali. L'UNICEF quotidianamente **monitora l'erogazione dei sussidi** d'emergenza in denaro, attraverso operatori mobili e negozi di beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarli verso gli operatori o rivenditori più vicini.

Anche dopo il blocco degli aiuti, del 2 marzo, la rottura del cessate il fuoco del 18 marzo e l'intensificazione degli attacchi, **l'UNICEF ha continuato a fornire supporto in denaro** attraverso *Portafogli elettronici* digitali, sulla base di un'analisi di regolare dei mercati nella Striscia di Gaza. A dispetto delle restrizioni d'accesso, della disponibilità limitata di beni e dell'impennata dei prezzi, l'assistenza in denaro fornita su supporti digitali rimane un'ancora di salvezza vitale per molte famiglie con bambini. Nel contesto attuale, l'UNICEF rimane la **principale organizzazione umanitaria a Gaza**, accelerando i trasferimenti in denaro durante il cessate il fuoco, e continuando a rispondere ai bisogni primari delle famiglie dopo la ripresa del conflitto nel marzo 2025.

Tra i risultati raggiunti nello Stato di Palestina, alla data del 31 agosto almeno 452.196 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza in denaro** finanziati dall'UNICEF, con sussidi integrativi per 4.869 famiglie con bambini con disabilità. Nella **Striscia di Gaza**, nel mese di agosto i trasferimenti d'emergenza in denaro canalizzati digitalmente hanno raggiunto un totale di 11.126 persone, per un totale 2.063 famiglie, tra cui 6.557 bambini, 250 persone con disabilità e 1.476 nuclei familiari con una donna come capofamiglia. L'UNICEF continua a monitorare le condizioni dei mercati locali e il cibo disponibile, modulando il supporto in denaro per raggiungere le famiglie più vulnerabili. Nel mese di agosto, le condizioni dei mercati sono migliorate rispetto a luglio, principalmente per la ripresa dell'ingresso dei camion con prodotti prima non disponibili, come frutta, latticini, formaggio e uova, che hanno iniziato a riapparire nei mercati, anche se in quantità limitate e con prezzi elevati. Dopo la dichiarazione di carestia, dall'ultima settimana di agosto 23.370 persone sono state raggiunte con supporto denaro attraverso canali digitali, dando priorità alle famiglie con bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave o Moderata*, alle donne in gravidanza e in allattamento, ai bambini con gravi complicazioni mediche e alle famiglie che affrontano molteplici rischi di protezione.

Nella prima metà del 2025, un totale di 61.361 famiglie sono state supportate attraverso diversi programmi di assistenza umanitaria in denaro sostenuti dall'UNICEF, raggiungendo 421.102 individui, di cui 220.909 bambini, 23.061 persone con disabilità e 30.635 famiglie con una donna sola a capofamiglia. Sussidi integrativi sono stati forniti a 4.869 famiglie con un bambino o un familiare disabile - a beneficio di 41.428 persone, di cui 21.671 bambini e 6.673 persone con disabilità - e sussidi integrativi per il supporto nutrizionale sono stati forniti a 6.431 famiglie con donne in gravidanza o in allattamento, raggiungendo 33.350 persone, tra cui 17.349 bambini, 537 persone con disabilità e 5.267 donne capofamiglia.

In **Cisgiordania**, nel mese di agosto sono stati raggiunti con sussidi d'emergenza in denaro un totale di 2.500 persone appartenenti a 419 famiglie, tra cui 1.275 bambini e 75 nuclei familiari con una donna a capofamiglia. Nei primi 6 mesi dell'anno, l'UNICEF ha assistito 8.940 persone con sussidi in denaro, tra cui 1.720 bambini e 163 persone con disabilità. Inoltre, nella prima metà del 2025 più di 9.600 operatori hanno ricevuto supporto economico per le loro attività in vari settori di intervento sostenuti a Gaza e in Cisgiordania, di cui almeno 4.680 operatori locali di prima linea in Cisgiordania.



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di kit igienico-sanitari nei centri per sfollati di Khan Younis. Kit che con altri prodotti per l'acqua e l'igiene hanno raggiunto nel 2024 oltre 650.000 persone nella Striscia di Gaza. ©UNICEF-SoP/2025

Tra i **risultati del 2024**, a Gaza un totale di 966.399 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza** in denaro finanziati dall'UNICEF per sopperire ai bisogni primari, tra cui 465.753 bambini e 18.150 persone con disabilità, almeno 5.724 famiglie con bambini disabili hanno beneficiato di **sussidi integrativi** di supporto, 120.000 persone hanno ricevuto sussidi in denaro su base mensile. La priorità è stata **per i gruppi vulnerabili**, tra cui 23.203 famiglie con donne incinte o in allattamento, 5.724 famiglie con disabili e 50.717 con capofamiglia femminile.



Interventi intersettoriali: in aggiunta alle misure di protezione sociale, **interventi intersettoriali** sono diretti a una comunicazione mirata per condividere informazioni vitali con famiglie in estrema difficoltà. L'UNICEF sostiene programmi di supporto alla popolazione assistita, condividendo messaggi di sensibilizzazione sui rischi esistenti e informazioni essenziali sui servizi approntati sul territorio. **Tra i risultati sostenuti nel 2025 nello Stato di Palestina**, alla data del 31 agosto 734.478 persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione** sui rischi esistenti e per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio, con una riduzione rispetto alle 913.010 persone raggiunte nei primi 6 mesi dell'anno, a causa del peggioramento della situazione umanitaria. Ciò nonostante, 86.605 persone sono state supportate con **sistemi di riscontro** sulle loro preoccupazioni ed esigenze, in particolare sull'assistenza richiesta e ricevuta, attraverso canali di segnalazione per riportare le criticità incontrate nell'accesso all'assistenza umanitaria, inclusa l'erogazione dei sussidi d'emergenza in denaro. **Nel corso del 2024**, un totale di 129.350 persone sono state assistite con tali **sistemi di riscontro**, mentre attraverso una comunicazione mirata 1,2 milioni di persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione e sui servizi** sostenuti sul territorio.



Febbraio 2025. La distribuzione di vestiario invernale a Gaza per i bambini sfollati.
© UNICEF-SoP/2025

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Prima delle ostilità seguite le violenze del 7 ottobre, **l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** per il 2023 prevedeva necessari **23,8 milioni di dollari** per la risposta umanitaria nel corso dell'anno, di cui il 47% risultava sottofinanziato. Stante le esigenze in drammatica e rapida crescita, **l'Appello d'Emergenza (HAC)** per il 2024 stimava necessari oltre **263,3 milioni di dollari** per i bisogni umanitari nello Stato di Palestina. Per il costante aggravarsi della crisi in atto nella Striscia di Gaza, e per il crescendo di violenze in Cisgiordania, **l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)** aggiornato nel mese di giugno prevede necessari per il 2024 un totale di 526,1 milioni di dollari, per raggiungere con **assistenza umanitaria 2,5 milioni di persone di cui 1,3 milioni bambini**. Risorse fondamentali per assistere bambini e famiglie in condizioni di estrema vulnerabilità nello Stato di Palestina, attraverso programmi e settori di intervento sostenuti nella Striscia di Gaza e nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa. Per il 2025, **l'Appello d'Emergenza** lanciato a dicembre prevede necessari **716,5 milioni di dollari**, il 4° appello più alto per fondi necessari tra quelli **programmati per il 2025** in 146 paesi e territori colpiti da crisi umanitarie. Alla data del 31 agosto, l'appello d'emergenza restava **per il 51% sottofinanziato**, con l'UNICEF in urgente bisogno d'oltre 362,3 milioni dollari per accrescere il sostegno a bambini e famiglie in disperato bisogno di assistenza umanitaria salvavita.

| Settore di intervento UNICEF | Appello d'Emergenza per il 2025 (\$) |
|------------------------------------|--------------------------------------|
| Acqua e Igiene | 157.500.000 |
| Sanità | 123.800.000 |
| Nutrizione | 182.320.000 |
| Protezione dell'Infanzia | 37.000.000 |
| Istruzione | 55.400.000 |
| Protezione Sociale | 150.000.000 |
| Interventi intersettoriali | 5.300.000 |
| Coordinamento gruppi di intervento | 5.220.000 |
| Fondi necessari (\$) | 716.540.000 |

Per i programmi, interventi e risultati sostenuti nel 2024 nello Stato di Palestina: [Emergenza Gaza. La risposta dell'UNICEF nel 2024](#)

Per il dettaglio di interventi e risultati nell'anno seguito le violenze del 7 ottobre: [Emergenza Gaza. Un anno di violenze - La Crisi in Numeri](#)

Grazie alla generosità dei donatori italiani, l'UNICEF Italia sta sostenendo la risposta dell'UNICEF alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, con circa 3.357.900 euro trasferiti dopo il 7 ottobre, quali risorse a supporto dei programmi d'emergenza nello Stato di Palestina

Senza fondi adeguati e flessibili nell'utilizzo, l'UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 2,1 milioni di persone, tra cui oltre 933.200 bambini